



IFRS IN PRACTICE

**CONTABILIZZAZIONE DELLE
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI**

1. Contenuto

2. Introduzione	4	5. Esempio 2 - Obbligazioni convertibili con passività derivata implicita	21
3. I requisiti di base	5	5.1 Costi di transazione	22
3.1 Panoramica	5	5.2 Contabilizzazione del debito ospite	23
3.2 Definizione di passività finanziaria	6	5.3 Contabilizzazione della passività derivata	23
3.3 Definizione di patrimonio netto	6	5.4 Contabilizzazione del contratto nel suo insieme a fair value rilevato a conto economico	23
3.4 Definizione di strumento derivato	7	5.5 Classificazione tra corrente o non corrente	24
3.5 Diagramma di flusso della classificazione	8	5.6 Conversione anticipata	24
3.6 Principi di valutazione	11	6. Ulteriori scenari in cui la caratteristica di conversione non rientra nella classificazione di patrimonio netto	25
3.6.1 Strumento finanziario composto	11	6.1 Prezzo di conversione basato sul prezzo dell'azione dell'emittente alla data di conversione	25
3.6.2 Obbligazione convertibile con passività derivata incorporata	11	6.2 Prezzo di conversione variabile limitato a un "cap" e/o un "floor"	25
3.7 Considerazioni sulla presentazione e l'informativa	12	6.3 L'opzione dell'emittente per il regolamento in un numero fisso di azioni non è sostanziale	26
4. Esempio 1 - Convertibile in numero fisso di azioni	14	6.4 Caratteristiche down round	27
4.1 Costi di transazione	15	6.5 Obbligazioni convertibili denominate in valuta estera	29
4.2 Classificazione tra corrente o non corrente	16	6.6 Conversione in una percentuale fissa delle azioni dell'emittente	29
4.3 Conversione a scadenza	17	6.7 Opzioni di regolamento dell'emittente alla conversione	29
4.4 Imposte differite	17		
4.5 Conversione anticipata	19		
4.5.1 Ulteriori considerazioni offerte per incoraggiare la conversione anticipata	19		
4.6 Riacquisto anticipato	20		



cliccabile



7. Scenari in cui la caratteristica di conversione può rispettare ancora la classificazione a patrimonio netto	30	9. Ulteriori esempi	44
7.1 Importo capitale più interessi maturati	30	9.1 Esempio 3: Convertibile in un numero variabile di azioni	44
7.2 Caratteristiche anti-diluizione	31	9.2 Esempio 4: Obbligazioni emesse in una valuta diversa dalla valuta funzionale dell'entità	45
7.2.1 Rettifiche da un frazionamento azionario o emissione bonus	31	9.3 Esempio 5: Obbligazione convertibile richiamabile	47
7.2.2 Adeguamento al rapporto di conversione in caso di emissione di diritti	31	9.4 Esempio 6: Riacquisto anticipato di obbligazioni	49
7.2.3 Caratteristiche anti-diluizione che non rientrano nello schema "fisso per fisso"	32	9.5 Esempio 7: Obbligazione convertibile obbligatoriamente	50
8. Ulteriori tematiche di prassi comune	33	9.6 Esempio 8: Opzioni di regolamento alla conversione	52
8.1 Il fair value dell'obbligazione è superiore al prezzo della transazione	33	9.7 Esempio 9: Obbligazione convertibile inversa - convertibile a scelta dell'emittente	52
8.2 Obbligazioni convertibili composte richiamabili	34	9.8 Esempio 8: Opzioni di regolamento a conversione	56
8.2.1 Rimborso anticipato di obbligazione convertibile richiamabile composta	34	9.9 Esempio 11: Obbligazione convertibile con warrant annessi	57
8.3 Obbligazioni convertibili emesse al management	35	9.10 Esempio 12: Strumento con alternativa di regolamento azionaria	60
8.4 Obbligazioni con conversione obbligatoria	36	Appendice A - Attività finanziarie vs patrimonio netto diagramma di flusso della classificazione	61
8.5 Obbligazioni convertibili in modo contingente	36	Appendice B - Schemi riassuntivi della successiva contabilizzazione delle obbligazioni convertibili	62
8.6 Obbligazioni convertibili inverse - convertibili a opzione dell'emittente	38		
8.7 Obbligazioni/prestiti convertibili con warrant "gratuiti"	38		
8.7.1 Successiva modifica dei termini dei warrant / opzioni	39		
8.8 Successive modifiche e sostituzioni	40		
8.8.1 Modifica dei termini contrattuali	40		
8.8.2 Modifiche senza variazione dei termini contrattuali	40		





2. Introduzione

Le obbligazioni convertibili sono state spesso utilizzate dalle entità come fonte di finanziamento delle loro operazioni. Sono attraenti dal punto di vista dell'emittente perché in genere comportano flussi di cassa inferiori, con il finanziatore / investitore che accetta un tasso di interesse inferiore sui fondi anticipati. Di solito sono anche più facili da emettere rispetto all'ottenimento di finanziamenti bancari.

Un finanziatore/investitore è disposto ad accettare un tasso di interesse inferiore perché la caratteristica di conversione potenzialmente fornirà un miglioramento significativo al rendimento complessivo attraverso partecipando ai rendimenti azionari al rialzo.

Molte emittenti stanno aggiungendo miglioramenti alle caratteristiche di conversione al fine di attirare gli investitori e continuano a sorgere interrogativi in relazione al trattamento contabile appropriato da parte di un emittente di strumenti con caratteristiche di conversione più complesse.

Come suggerisce il nome, le "obbligazioni convertibili" possono comportare la conversione del finanziamento del debito in azioni, fornendo all'investitore rendimenti al rialzo. Tuttavia, le obbligazioni convertibili in genere hanno anche una caratteristica di regolamento in contanti che protegge l'investitore da eventuali perdite di ribasso quando la caratteristica di conversione dell'opzione è "out of the money".

Da un punto di vista contabile, nella loro forma più semplice, gli strumenti convertibili sono costituiti da un prestito e da una caratteristica di conversione di azioni che offre al detentore un'opzione per convertire il prestito in un determinato numero di azioni del mutuatario. Tuttavia, alcuni strumenti convertibili possono essere complessi e contenere una serie di caratteristiche che possono avere un effetto significativo sull'appropriato approccio contabile. In particolare, sebbene un'opzione di conversione possa essere estinta mediante l'emissione di azioni proprie, tale opzione non sempre può essere classificata come strumento rappresentativo di capitale.

A seconda dei termini e delle condizioni puntuali, l'opzione di conversione può invece essere classificata come un derivato che è valutato al fair value, con variazioni di fair value rilevate a conto economico.

La classificazione contabile di un elemento di conversione come strumento rappresentativo di capitale o come derivato può avere un effetto significativo sul bilancio di un'entità. Questo perché se la caratteristica di conversione è classificata come derivato, può dar luogo a volatilità nel patrimonio netto riportato e nel conto economico. Ciò può a sua volta avere un effetto su una serie di accordi correlati, tra cui:

- altri contratti di finanziamento, incluso l'effetto su indicatori e patti chiave
- accordi di remunerazione dei dipendenti, inclusi sistemi di bonus e pagamenti basati su azioni collegati agli utili dichiarati, e
- comunicazioni agli investitori.

Inoltre, quando una obbligazione convertibile è vicina alla scadenza o la ha raggiunta, può essere sostituita o modificata, il che richiede ulteriori considerazioni in merito ai requisiti contabili appropriati.

Questa pubblicazione evidenzia una serie di questioni pratiche che devono essere considerate quando si determina la contabilizzazione appropriata per gli strumenti convertibili dal punto di vista dell'emittente¹.



¹ Per la contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista del detentore si applicano requisiti contabili diversi. Questa pubblicazione non affronta le questioni relative alla contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista del detentore.



3. I requisiti di base

3.1 Panoramica

Nella contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista dell'emittente², le obbligazioni convertibili sono strumenti finanziari che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 32 *Strumenti finanziari: Presentazione* e IFRS 9 *Strumenti finanziari*³.

Gli IFRS richiedono che siano analizzati i termini di uno strumento convertibile e ogni componente sia contabilizzato separatamente secondo le definizioni di passività finanziaria e patrimonio netto. Se uno strumento finanziario debba essere classificato come passività finanziaria o come patrimonio netto è disciplinato dallo IAS 32.

Lo IAS 32 richiede che uno strumento convertibile sia trattato da un'emittente come avente due "componenti", ovvero un contratto ospite passivo più un elemento di conversione separato che può ricadere o meno nella classificazione di strumento rappresentativo di capitale. Se uno strumento finanziario ha più componenti, ciascuna di queste componenti deve essere analizzata separatamente al fine di determinare la classificazione appropriata.

Le definizioni contenute nello IAS 32 per passività finanziaria e patrimonio netto sono dettagliate e appaiono complesse (si vedano gli estratti di seguito). Tuttavia, ai fini della contabilizzazione degli strumenti convertibili da parte di un'emittente, possono essere riassunti in due principi fondamentali:

L'entità ha un obbligo contrattuale di erogare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria e non può evitarlo?



Se l'entità non ha un diritto incondizionato di evitare di erogare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria per estinguere un'obbligazione contrattuale, l'obbligazione soddisfa la definizione di passività finanziaria

Il contratto deve essere estinto scambiando un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità con un importo fisso di contanti (criterio del "fisso per fisso")?



Uno strumento finanziario può essere classificato come rappresentativo di capitale solo se rispetta il criterio "fisso per fisso"*

Figura 1: Principi chiave per la classificazione della passività finanziaria rispetto al patrimonio netto



* Si applicano alcune eccezioni, esposte alla sezione 3.3 sulla definizione di patrimonio netto

² Nella contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dal punto di vista del detentore si applicano requisiti contabili diversi. Questa pubblicazione non affronterà questioni relative alla contabilizzazione delle obbligazioni convertibili nell'ottica del detentore.

³ Tuttavia, gli strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni con pagamento basato su azioni devono essere contabilizzati ai sensi dell'IFRS 2 *Pagamenti basati su azioni* (IFRS 9.2.1(h)).



3.2 Definizione di passività finanziaria

Una passività finanziaria è definita dallo IAS 32⁴ come:

- (a) *una obbligazione contrattuale:*
- (i) *a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità, o*
 - (ii) *a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente sfavorevoli per l'entità, o*
- (b) *un contratto che sarà o potrà essere estinto in strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:*
- (c) *un non derivato per il quale l'entità è o potrebbe essere obbligata a consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale, o*
- (i) *un derivato che sarà o potrà essere estinto in modo diverso dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di un'altra attività finanziaria con un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. ...*

La classificazione della passività si applica a un contratto quando l'entità non ha un diritto incondizionato di evitare di consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria per estinguere un'obbligazione contrattuale (ossia (a)(i) e a(ii) di cui sopra).

Laddove un'entità ha un obbligo contrattuale che richiederà o potrebbe richiedere l'estinzione in strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, i requisiti per la classificazione delle passività sono diversi per non derivati e derivati.

- Per i non derivati, il contratto⁵ è una passività finanziaria se sarà o potrà essere estinto mediante consegna di un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale di un'entità.
- Per i derivati, un contratto derivato⁶ soddisfa la definizione di passività finanziaria se richiede o può richiedere il regolamento con strumenti di capitale dell'entità, a meno che non sia regolato mediante l'emissione da parte dell'entità di un numero fisso di azioni per regolare un importo fisso di liquidità (comunemente indicato come criterio fisso per fisso).

3.3 Definizione di patrimonio netto

Lo IAS 32⁷ definisce il patrimonio netto come:

qualsiasi contratto che rappresenti una partecipazione residua nelle attività di un'entità dopo aver dedotto tutte le sue passività

La definizione di strumento rappresentativo di capitale è l'opposto della definizione di passività finanziaria di cui alla precedente sezione 3.2.

Uno strumento rappresentativo di capitale è definito⁸ come:

- (a) *Lo strumento non prevede alcun obbligo contrattuale:*
- (i) *consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità, o*
 - (ii) *scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente sfavorevoli per l'emittente.*
- (b) *Se lo strumento sarà o potrà essere regolato in strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente, è:*
- (i) *un non derivato che non prevede alcun obbligo contrattuale per l'emittente di consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale, o*
 - (ii) *un derivato che sarà regolato solo dall'emittente scambiando un importo fisso di denaro o altra attività finanziaria con un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale...*



La definizione di derivato è discussa nella sezione 3.4.

⁴ Estratti dallo IAS 32.11

⁵ O un componente del contratto

⁶ O una componente del contratto che rispetta la definizione di derivato

⁷ IAS 32.11

⁸ IAS 32.16



Le caratteristiche di conversione nelle obbligazioni convertibili spesso soddisfano la definizione di derivato; questo è discusso nella sezione 3.4 di cui sotto. Pertanto, possono essere classificati come patrimonio netto solo se rientrano (b)(ii) nella definizione di patrimonio netto di cui sopra, comunemente indicata come criterio fisso per fisso.

Nonostante il rigoroso criterio fisso per fisso per la classificazione azionaria, in pratica, è stato accettato che alcuni termini si qualificano ancora per la classificazione azionaria nonostante a prima vista⁹ non soddisfino il criterio fisso per fisso. Questi includono dove:

- il numero di azioni è predeterminato all'inizio e l'unica variabile è il passare del tempo, o
- dove vengono aggiunte clausole anti-diluzione per mantenere i relativi diritti di azionisti e obbligazionisti.



Questi sono ulteriormente spiegati e discussi nella sezione 7.

3.4 Definizione di strumento derivato

Le caratteristiche di conversione in molte obbligazioni convertibili in genere soddisfano la definizione di derivato. La definizione di derivato è contenuta nell'IFRS 9¹⁰:

Uno strumento finanziario ... con tutte e tre le seguenti caratteristiche.

- (a) *il suo valore varia in conseguenza della variazione di uno specifico..., prezzo di uno strumento finanziario, prezzo di una merce, tasso di cambio, ...*
- (b) *non richiede un investimento netto iniziale o un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetta una risposta simile alle variazioni dei fattori di mercato.*
- (c) *è regolato a data futura.*

Le caratteristiche di conversione nelle obbligazioni convertibili in genere soddisfano la definizione di derivato perché:

- Il valore della caratteristica di conversione cambia in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente
- L'investimento richiesto per l'acquisto della caratteristica di conversione corrisponde al valore attuale della riduzione del tasso di interesse che viene pagato sull'obbligazione convertibile rispetto a un prestito senza caratteristica di conversione. Questo importo è inferiore a quello richiesto per acquistare in anticipo il numero equivalente di azioni e
- La caratteristica di conversione può o sarà esercitata in una data futura (alla scadenza dell'obbligazione convertibile o durante la vita utile).

Pertanto, nel determinare la classificazione di un elemento di conversione, è rilevante il paragrafo (b)(ii) della definizione di strumento rappresentativo di capitale. In pratica, molte caratteristiche di conversione delle obbligazioni convertibili non sono regolate dall'emittente scambiando un importo fisso di contanti con un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente, vale a dire che non soddisfano il criterio fisso per fisso per la classificazione a patrimonio netto e sono invece derivati.

⁹ cioè alla prima impressione

¹⁰ IFRS 9, Appendice A





Le caratteristiche di conversione nelle obbligazioni convertibili che non rispettano il criterio fisso per fisso contengono condizioni contrattuali che fanno sì che il titolare abbia diritti diversi da quelli degli azionisti esistenti. L'effetto commerciale di questi termini contrattuali è che il detentore della caratteristica di conversione è esposto a un profilo di rendimento diverso rispetto a un investitore azionario.

Come osservato in precedenza, il patrimonio netto è definito come "qualsiasi contratto che evidenzi un interesse residuo nelle attività di un'entità dopo aver dedotto tutte le sue passività" ed è solo quando il criterio fisso per fisso è soddisfatto che tale interesse residuo esiste. Questo perché il detentore trarrebbe vantaggio da qualsiasi potenziale movimento al rialzo e soffrirebbe di movimenti al ribasso in questo interesse residuo.

Quando una caratteristica di conversione, che è un derivato, non rispetta la classificazione a patrimonio netto, viene generalmente classificata come passività derivata¹¹. Tuttavia, in alcune circostanze, un elemento di conversione potrebbe non soddisfare la definizione di derivato. Per illustrare, due esempi di obbligazioni convertibili in cui la caratteristica di conversione non soddisfa la definizione di derivato:

- se l'elemento di conversione comporta la conversione di una passività finanziaria alla scadenza in un numero di azioni pari al valore dell'importo che sarebbe altrimenti rimborsabile in contanti, il valore di tale elemento di conversione non varia in funzione delle variazioni dell'azione dell'emittente prezzo, e quindi non soddisfa la definizione di derivato (un esempio è riportato nella sezione 9.1), o

 [Sezione 9.1](#)

- una obbligazione che si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni. La caratteristica di conversione non è un derivato perché l'investimento iniziale è l'intero importo in contanti ricevuto al momento della rilevazione iniziale. L'intero valore nominale della nota è classificato come patrimonio netto (vedere la sezione 8.4 e l'Esempio 7 nella sezione 9.5).

 [Sezione 8.4](#)

 [Sezione 9.5](#)


Gli elementi di conversione in azioni nelle obbligazioni convertibili che sono passività derivate devono essere contabilizzati separatamente dal contratto primario di debito come derivato a sé stante¹². Questo perché spesso non hanno caratteristiche economiche e rischi strettamente legati al debito che li ospita. Il valore delle caratteristiche di conversione è in genere determinato da diverse variabili (es. rischio del prezzo azionario) rispetto al contratto di debito ospite¹³. Oltre alla caratteristica di conversione, possono esistere altri derivati anche nelle obbligazioni convertibili, come un'opzione call dell'emittente che consente a quest'ultima di rimborsare l'obbligazione prima della sua scadenza. Le entità dovrebbero determinare se i derivati sono strettamente correlati al contratto primario di debito e contabilizzarli di conseguenza.

Quando ci sono più derivati incorporati in una obbligazione convertibile, sono trattati come un singolo derivato incorporato composto a meno che non si riferiscano a diverse esposizioni a rischi e siano indipendenti l'uno dall'altro. Tuttavia, i derivati incorporati classificati come patrimonio netto sono contabilizzati separatamente da quelli classificati come attività o passività.¹⁴

3.5 Diagramma di flusso della classificazione

Il seguente diagramma di flusso riassume i requisiti contabili previsti dallo IAS 32 in relazione alla valutazione della passività e alla classificazione patrimoniale degli strumenti finanziari. È stato progettato per consentire un'analisi degli strumenti finanziari per singole parti componenti come richiesto dall'IFRS¹⁵. I seguenti punti devono essere tenuti in considerazione nell'uso del diagramma di flusso:

1. Il diagramma di flusso presuppone che un'entità non scelga di designare una passività finanziaria come valutata al fair value rilevato a conto economico nella sua interezza¹⁶.
2. Il diagramma di flusso non tratta gli strumenti con opzioni di regolamento. Se uno strumento finanziario derivato offre a una parte la possibilità di scegliere come regolarlo (ad es. l'emittente o il detentore può scegliere il regolamento netto in contanti o scambiando strumenti rappresentativi di capitale con contante), allora lo strumento è una passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento lo rendano uno strumento rappresentativo di capitale¹⁷.

 Si veda la sezione 6.7 per ulteriori discussioni sugli strumenti con opzioni di regolamento dell'emittente alla conversione.

¹¹ In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività derivata, ad esempio se l'emittente ha il diritto di convertire una obbligazione in un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale.

¹² Ai sensi dell'IFRS 9, i derivati incorporati presenti in un contratto primario di passività devono essere separati e contabilizzati come derivati a sé stanti se le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto della passività ospite. (IFRS 9.4.3.3)

¹³ Il valore di un contratto di debito è di solito determinato dai tassi di interesse, che sono generalmente guidati da fattori quali il tasso privo di rischio, il rischio di credito, la scadenza prevista e il rischio di liquidità.

¹⁴ IFRS 9.B4.3.4

¹⁵ IAS 32.28

¹⁶ IFRS 9.4.2.2

¹⁷ IAS 32.26



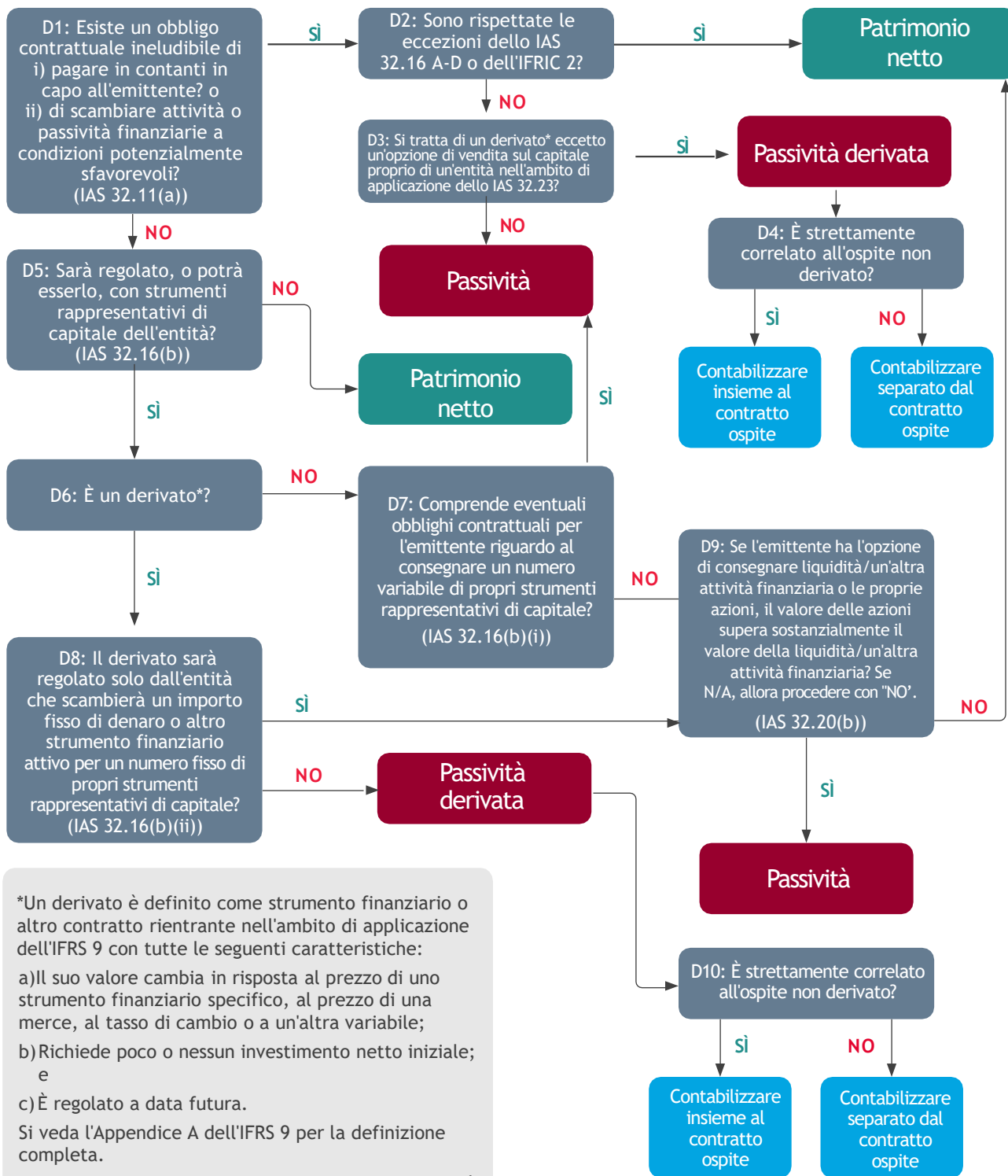
3. La domanda 3 chiede se la componente è un derivato diverso da un'opzione di vendita sul patrimonio netto di un'entità nell'ambito dello IAS 32.23. Lo IAS 32.23 richiede che la rivalutazione del patrimonio netto di un'entità sia contabilizzata come una passività finanziaria al valore attuale dell'importo del rimborso piuttosto che come derivato (es. FVTPL). Quando si risponde alla domanda 3:

(a) Se il componente non è un derivato, la risposta è no.

(b) Se il componente è un derivato, ma il derivato è un'opzione di vendita sul capitale proprio di un'entità, allora la risposta è No.

(c) Se il componente è un derivato diverso da (b), allora la risposta è Sì.

Il funzionamento del diagramma di flusso è incluso anche negli esempi illustrativi che seguono.



*Un derivato è definito come strumento finanziario o altro contratto rientrante nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 con tutte le seguenti caratteristiche:
 a) Il suo valore cambia in risposta al prezzo di uno strumento finanziario specifico, al prezzo di una merce, al tasso di cambio o a un'altra variabile;
 b) Richiede poco o nessun investimento netto iniziale;
 e
 c) È regolato a data futura.
 Si veda l'Appendice A dell'IFRS 9 per la definizione completa.
 **In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività derivata (ad esempio se l'emittente ha il diritto di convertire un'obbligazione in azioni proprie).

Figura 2: Diagramma di flusso per la classificazione come patrimonio netto e passività



Il presente diagramma di flusso si applica separatamente a ciascun componente di uno strumento finanziario composto o ibrido. Si noti che il diagramma di flusso di cui sopra non si concentra sui termini che danno origine a un'attività derivata. Nell'Appendice A è riportato un diagramma di flusso separato per la classificazione delle azioni e delle attività finanziarie.



Nel diagramma di flusso, la domanda 2 fa riferimento alle eccezioni di cui ai paragrafi IAS 32.16A-D e IFRIC 2. Le eccezioni allo IAS 32.16A-D si applicano agli strumenti finanziari con opzione a vendere e agli strumenti con l'obbligo di consegnare una quota proporzionale delle attività nette di un'entità al momento della liquidazione.

Un esempio di strumento finanziario con opzione a vendere si realizza con l'emissione di quote da parte di un'entità che è un fondo comune di investimento. Le quote sono riscattabili/possono essere reimmesse nel fondo in contanti in qualsiasi momento. Queste unità non soddisfano la definizione di patrimonio netto ai sensi dello IAS 32 perché il fondo ha l'obbligo di consegnare liquidità se gli investitori restituiscono le proprie quote al fondo. Tuttavia, i paragrafi 16 A-B prevedono un'eccezione in base alla quale queste unità possono essere presentate come patrimonio netto nonostante non soddisfino la definizione di patrimonio netto. Lo IAS 32.16 C-D prevede un'eccezione per alcuni strumenti finanziari che contengono un obbligo a rimettere una quota proporzionale delle attività nette di un'entità solo al momento della liquidazione, per poter essere classificate come patrimonio netto. Nella presente pubblicazione non saranno ulteriormente analizzate queste eccezioni, in quanto solitamente non applicabili alle obbligazioni convertibili.

L'eccezione all'IFRIC 2 riguarda le quote dei soci in entità cooperative e strumenti simili. Nella presente pubblicazione non verranno prese ulteriormente in esame le suddette eccezioni in quanto solitamente non applicabili alle obbligazioni convertibili.

Dall'analisi delle obbligazioni convertibili tipicamente risulta che esse diano origine a uno dei seguenti tre tipi di strumenti finanziari ai sensi degli IFRS:

- Uno strumento finanziario composto (costituito da componenti di passività e di capitale)
- Una passività finanziaria ibrida (costituita da una passività primaria e da un derivato), o
- Una passività finanziaria nella sua interezza.

Anche queste tre tipologie di strumenti finanziari e le loro componenti sono illustrate nel seguente schema:





3.6 Principi di valutazione

Una volta determinata l'opportuna classificazione delle parti componenti uno strumento finanziario, è poi necessario determinare la valutazione di ciascuna componente.

3.6.1 Strumento finanziario composto

Una volta stabilito che uno strumento convertibile contiene una passività ospite e una componente di capitale, viene determinato per primo il fair value della componente di passività. Ciò viene stabilito utilizzando un calcolo del valore attuale, ovvero il flusso contrattuale dei flussi di cassa futuri viene scontato al tasso di interesse che si applicherebbe a uno strumento finanziario identico senza l'opzione di conversione (ovvero, un prestito o uno strumento di debito a sé stante). La componente di patrimonio netto viene quindi valutata al valore residuo, deducendo l'importo calcolato per la componente di passività dal fair value dello strumento nel suo complesso¹⁸. Quanto sopra è coerente con la definizione di patrimonio netto in base alla quale uno strumento rappresentativo di capitale rappresenta una partecipazione residua.

Sebbene si possa pensare che sia necessario effettuare un esercizio di valutazione sull'intera obbligazione convertibile, non è sempre così. All'atto della rilevazione iniziale, tranne il caso di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo (ad esempio un'azione quotata), il fair value dello strumento corrisponde generalmente al prezzo della transazione¹⁹. Tuttavia, nei casi di obbligazioni convertibili emesse per un corrispettivo non monetario, un'entità può aver bisogno di "determinare il valore dell'effetto convertibile nel suo complesso.

Successivamente la passività finanziaria è contabilizzata al costo ammortizzato. La componente patrimoniale residua non è rimisurata.



Figura 4: Determinazione delle componenti del fair value di una obbligazione convertibile semplice con una componente di passività e una componente di patrimonio netto



La sezione 4 contiene un esempio pratico dettagliato di una obbligazione convertibile classificata come strumento finanziario composto.

3.6.2 Obbligazione convertibile con passività derivata implicita²⁰

Gli elementi di conversione costituiti da passività derivate sono di solito contabilizzati separatamente dallo strumento ospite. Questo perché, in base all'IFRS 9, quando le caratteristiche economiche e i rischi di un derivato incorporato non sono considerati strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi dello strumento di debito ospite, il derivato incorporato deve essere separato e contabilizzato separatamente dallo strumento di debito ospite²¹ a meno che l'intero contratto non sia contabilizzato al FVTPL²².

A differenza della contabilizzazione di uno strumento finanziario composto, al momento della rilevazione iniziale, l'IFRS 9 richiede alle entità di calcolare prima il fair value del derivato incorporato, assegnando il valore residuo alla passività finanziaria ospite²³.



Figura 5: Determinazione delle componenti del fair value di un'obbligazione convertibile con una passività e una componente derivata incorporata

Successivamente, un elemento di conversione consistente in passività derivata è contabilizzato al fair value rilevato a conto economico (FVTPL) mentre la componente di passività del debito ospite è contabilizzata al costo ammortizzato. La sezione 5 espone un dettagliato esempio pratico di un'obbligazione convertibile con una passività derivata incorporata.²⁴



Sezione 5

¹⁸ IAS 32.31 e 32

¹⁹ IFRS 9.B5.1.1

²⁰ In alcuni casi, il derivato potrebbe essere un'attività derivata, ad esempio se l'emittente ha il diritto di convertire una obbligazione in un numero variabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale.

²¹ IFRS 9.4.3.3

²² IFRS 9.4.3.5

²³ IFRS 9.B4.3.3

²⁴ In alcuni casi, il derivato potrebbe consistere in un'attività derivata, ad esempio se l'emittente ha il diritto di convertire una obbligazione in un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale.



Un approccio che può semplificare la contabilizzazione consiste nell'utilizzare l'opzione fair value come previsto dall'IFRS 9²⁵. Secondo questo approccio, un contratto che contiene uno o più derivati incorporati può essere contabilizzato nella sua interezza al fair value rilevato a conto economico. Sebbene l'opzione del fair value possa sembrare interessante per evitare la complessità della contabilizzazione separata delle componenti, la sua selezione può dar luogo a un'ulteriore volatilità degli importi rilevati nel conto economico e nell'OCI²⁶. Questo perché non solo il/i derivato/i incorporato/i, ma anche il prestito ospite, saranno valutati al fair value, il che significa che il fair value verrebbe ad essere influenzato da fattori quali le variazioni dei tassi di interesse e del rating creditizio dell'emittente.

3.7 Considerazioni sulla presentazione e l'informativa

È importante che le entità prendano in considerazione le modalità di presentazione e informativa delle obbligazioni convertibili nei loro bilanci. Questa sezione evidenzia i principali problemi di presentazione e informativa che sorgono nella pratica per le obbligazioni convertibili.

A gennaio 2020 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emesso delle modifiche allo IAS 1 *Presentazione del Bilancio*²⁷.

Le modifiche chiariscono che una passività è classificata come corrente se deve essere estinta entro 12 mesi dopo la chiusura dell'esercizio, altrimenti l'entità non ha il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo l'esercizio²⁸. Le modifiche chiariscono ulteriormente che l'estinzione si riferisce a un trasferimento che comporta l'estinzione della passività, e il trasferimento potrebbe avvenire in contanti o in strumenti rappresentativi del capitale dell'entità²⁹. Tuttavia, se i termini contrattuali sono tali da consentire l'estinzione della

passività grazie all'emissione di propri strumenti di capitale, a scelta della controparte, tali clausole contrattuali non influiscono sulla classificazione corrente o non corrente se l'opzione è classificata come patrimonio netto ai sensi dello IAS 32, vale a dire che tale meccanismo di regolamento è trascurato ai fini della classificazione corrente o non corrente se l'opzione di conversione soddisfa il criterio del patrimonio netto "fisso per fisso". Questo chiarimento significa che se la caratteristica di conversione non rientra nella classificazione di patrimonio netto, la tempistica di esercizio dell'opzione di conversione del titolare è rilevante ai fini della classificazione corrente o non corrente sia della componente di passività sia dell'opzione di conversione. Queste modifiche dovevano essere efficaci per gli esercizi finanziari che iniziano il 1° gennaio 2023 o successivamente. Tuttavia, a causa di alcune preoccupazioni sollevate circa gli effetti delle modifiche di gennaio 2020 sulle passività con covenants, nel mese di ottobre 2022 lo IASB ha emesso ulteriori modifiche allo IAS 1 *Passività non correnti con covenants*. Tali modifiche sono efficaci per gli esercizi annuali che hanno inizio il 1° gennaio 2024 o successivamente. La data di entrata in vigore delle modifiche del 2020 è stata modificata ai periodi di rendicontazione annuali che iniziano il 1° gennaio 2024 o successivamente.

Le passività derivate implicite esistenti nelle obbligazioni convertibili sono soggette ai requisiti dell'IFRS 13 *Valutazione del fair value* (nonché obbligazioni convertibili con passività derivate incorporate laddove l'emittente abbia scelto di contabilizzare l'intero strumento al FVTPL secondo l'"opzione fair value" dell'IFRS 9). L'IFRS 13 richiede alle entità di tenere conto degli effetti del proprio rischio di inadempimento o di credito nella valutazione del fair value di una passività³⁰. Ciò include l'effetto sia del rischio di "credito proprio" dell'entità sia di eventuali supporti di credito come le garanzie collaterali³¹.

²⁵ IFRS 9.4.3.5

²⁶ Per le entità che scelgono di utilizzare l'"opzione fair value" di cui sopra, l'IFRS 9 richiede che le variazioni di fair value attribuibili al 'rischio di credito' siano rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI) piuttosto che nel conto economico

²⁷ Modifiche allo IAS 1 - Classificazione delle passività come correnti o non correnti

²⁸ IAS 1.69(c) e (d)

²⁹ IAS 1.76A

³⁰ IFRS 13.42

³¹ IFRS 13.43



L'IFRS 13 richiede inoltre un'ampia informativa sul fair value. Lo standard stabilisce una gerarchia a tre livelli per la classificazione degli input utilizzati per misurare il fair value, con l'estensione dell'informativa diversa tra ciascun livello:

- Livello 1: Prezzi quotati (non rettificati) sui mercati attivi³²
- Livello 2: Input diversi da quelli quotati che sono direttamente o indirettamente osservabili³³
- Livello 3: Input non osservabili³⁴.

Le misurazioni con input di livello 1 richiedono una minore informativa mentre quelle con input di livello 3 ne richiedono una maggiore, ad esempio per misurazioni del fair value di livello 3 l'IFRS 13 richiede alle entità di quantificare tutti gli input significativi non osservabili, oltre a dover fornire analisi di sensitività in formato narrativo³⁵.

Per una obbligazione convertibile che contiene un elemento di passività derivata incorporato, è necessario valutare se la passività derivata incorporata rientri nella gerarchia del fair value di livello 2 o di livello 3. Ciò dipenderebbe dai termini della caratteristica di conversione, dal modello di valutazione e dagli input utilizzati. Occorre inoltre considerare la fonte dei dati (ossia se osservabili o meno) e il significato dei suddetti input. Le situazioni per la classificazione della misurazione come livello 3 sono:

- Laddove vengono apportate modifiche significative ai dati osservabili sul mercato
- Laddove la valutazione richieda input non osservabili significativi (ad es. prezzo di un'azione di un'entità non quotata)
- Quando la valutazione richiede simulazioni Monte Carlo e altre calibrazioni.

Un input significativo per la valutazione delle opzioni è la volatilità attesa, che di solito non è osservabile soprattutto per le entità non quotate, quindi molte caratteristiche di conversione che sono derivati sono fair value di livello 3. Un esempio del caso in cui una caratteristica di conversione incorporata è un fair value di livello 2 lo si ha negoziando, su un mercato borsistico attivo, un warrant con termini simili e la volatilità implicita può essere osservata dai warrant quotati.

Per le entità che scelgono di utilizzare l'opzione fair value di cui sopra, le variazioni di fair value attribuibili al rischio di credito devono essere normalmente rilevate nel conto economico complessivo (OCI) anziché nel conto economico in conformità all'IFRS 9³⁶.





4. Esempio 1 - Convertibile in numero fisso di azioni

Questo esempio illustra l'approccio contabile di un'obbligazione convertibile nella sua forma più semplice, contenente una passività finanziaria e una caratteristica di conversione da fisso a fisso.

Premessa

L'Entità A emette una obbligazione convertibile di CU 1.000 in cambio di equivalente corrispettivo in contanti. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale posticipata del 10% e, alla scadenza, il detentore ha l'opzione di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 o 10.000 di azioni dell'emittente. Il tasso di interesse di mercato di una obbligazione senza caratteristica di conversione sarebbe stato del 12% alla data di emissione.

L'Entità A ha sostenuto costi di transazione di CU100 al momento dell'emissione dell'obbligazione convertibile.

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile deve essere valutato separatamente. Utilizzando il grafico del flusso di classificazione nella Figura 2 della precedente sezione 3.5, ciascuno dei componenti e la rispettiva classificazione sono i seguenti:

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU 1.000	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla domanda 1 è Sì • Non si applicano le eccezioni dello IAS 32.16 A-D e dell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è No, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire CU 1.000 in 10.000 azioni dell'Entità A	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla domanda 1 è no e si passa alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>Tale componente può essere regolata dall'entità che emette propri strumenti rappresentativi di capitale se l'opzione è esercitata dal titolare, pertanto la risposta alla Domanda 5 è Sì.</p> <p>Questa componente è un derivato perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il suo valore cambia in risposta al prezzo delle azioni dell'Entità A • Richiede un investimento netto inferiore a quello che sarebbe altrimenti richiesto (vedere la sezione 3.4) e • È regolato alla data di scadenza. <p>Quindi la risposta alla domanda 6 è Sì.</p> <p>Il derivato può essere regolato dall'Entità A scambiando un importo fisso di denaro (es. CU1.000) per un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale (10.000 azioni), quindi la risposta alla domanda 8 è Sì.</p> <p>La domanda 9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in tale domanda.</p> <p>Pertanto, questa componente è patrimonio netto.</p>	Patrimonio netto

Figura 5: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 1



L'analisi di cui sopra di ciascuna componente significa che l'obbligazione è uno strumento composto contenente sia componenti di passività che di patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, i flussi di cassa contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un titolo senza caratteristica di conversione (12%)³⁷. Ciò al fine di determinare il fair value della componente di passività dello strumento finanziario composto.

Esercizio	Flusso monetario	Importo	Fattore di sconto al 12 %	Valore attuale (PV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,12	CU89
2	Cedola	CU100	1/1,12 ²	CU80
3	Cedola e capitale	CU1.100	1/1,12 ³	CU783
Fair value della componente di passività				CU952

Figura 6: Calcolo del valore attuale della componente di passività al momento della rilevazione iniziale

Il fair value della componente della passività finanziaria è CU952.

Il fair value della componente di passività viene quindi dedotto dal fair value dello strumento finanziario composto nel suo complesso, con imputazione del saldo direttamente a patrimonio netto³⁸.

Prezzo della transazione (fair value)	CU1.000
Meno: componente di passività	CU(952)
Componente di capitale (residuale)	CU48

Figura 7: Calcolo della componente patrimoniale in sede di rilevazione iniziale

Il fair value della componente di patrimonio netto al momento della rilevazione iniziale è pertanto CU48.

4.1 Costi di transazione

Per gli strumenti finanziari composti, IAS 32 *Strumenti finanziari: La presentazione* richiede che i costi di transazione siano allocati alle componenti di passività e di patrimonio netto in proporzione al ricavato dell'allocazione³⁹.

- Per il patrimonio netto: I costi di transazione di una transazione sul capitale sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto⁴⁰.
- Per le passività finanziarie che non sono valutate al fair value rilevato a conto economico: I costi di transazione sono sottratti dal valore contabile della passività finanziaria⁴¹.

L'Entità A rettifica il valore contabile dei componenti per UM100 sostenuti per costi di transazione come segue:

	Prezzo di transazione (UC) (A)	Costi di transazione (B)	Misura al primo riconoscimento (A) - (B)
Passività	CU952	CU(95)	CU857
Patrimonio netto	CU48	CU(5)	CU43
Totale	CU1.000	CU(100)	CU900

Figura 8: Allocazione dei costi di transazione

³⁷ IAS 32.AG31

³⁸ IAS 32.31

³⁹ IAS 32.38

⁴⁰ IAS 32.37

⁴¹ IFRS 9.5.1.1



Il tasso di interesse effettivo viene ricalcolato⁴² dopo aver rettificato il valore contabile della passività ospite per i costi di transazione. Ciò comporta l'ammortamento dei costi di transazione lungo la durata dell'obbligazione convertibile attraverso un adeguamento al tasso di interesse effettivo, che aumenta il tasso al 16,41%. L'Entità A rileva pertanto gli interessi passivi al tasso di interesse effettivo del 16,41%.

La differenza tra il totale degli interessi passivi (16,41%) e la cedola in contanti effettivamente pagata (10%) incrementa il valore contabile della passività in modo tale che, alla scadenza, il valore contabile sia pari al rimborso in contanti che potrebbe essere necessario effettuare.

La tabella che segue mostra il saldo della componente di passività lungo la durata del finanziamento e immediatamente prima dell'estinzione.

	Saldo iniziale	Interessi passivi @ 16,41%	Cedola contanti @ 10%	Saldo di chiusura
Esercizio 1	CU857	CU141	CU(100)	CU898
Esercizio 2	CU898	CU147	CU(100)	CU945
Esercizio 3	CU945	CU155	CU(100)	CU1.000

Figura 9: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 1 dopo aver tenuto conto dei costi di transazione

4.2 Classificazione tra corrente o non corrente

In base alle modifiche allo IAS 1 (cfr. paragrafo 3.7), le componenti dello strumento finanziario composto sono classificate come segue:



Sezione 3.7

Componente	Classificazione	Fondamento logico
Passività finanziaria (importo capitale)	Passività non corrente	In applicazione dello IAS 1.76B, la caratteristica di conversione, esercitabile dal possessore in qualsiasi momento, non modifica la classificazione dell'obbligazione come corrente o non corrente in quanto la caratteristica di conversione è classificata come strumento rappresentativo di capitale. Il capitale e gli interessi maturati non sono dovuti per 5 anni, pertanto, l'Entità A ha il diritto di differire il regolamento per almeno dodici mesi ⁴³ .
Passività finanziaria - cedola maturata ma non pagata con scadenza nei prossimi 12 mesi	Passività corrente	La cedola maturata ma non pagata non è convertibile in azioni, pertanto la sua classificazione non è influenzata dalla caratteristica di conversione. La cedola è pagabile annualmente in via posticipata, pertanto l'Entità A non ha il diritto di differire il regolamento di almeno dodici mesi ⁴⁴ .
Componente di capitale - caratteristica di conversione	N/A - patrimonio netto	Il patrimonio netto non è classificato come corrente o non corrente.

Figura 10: Classificazione corrente e non corrente dell'obbligazione convertibile composta di cui all'Esempio 1

Le modifiche allo IAS 1 sono efficaci per gli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2024 o successivamente.

⁴² L'interesse effettivo è il tasso di sconto che attualizza esattamente i flussi finanziari futuri al valore contabile iniziale della passività primaria. (IFRS 9, Appendice A)

⁴³ IAS 1.69(d)

⁴⁴ IAS 1.69(d)



4.3 Conversione a scadenza

Si supponga che, alla fine dell'Esercizio 3, il detentore scelga di ricevere azioni. L'Entità A elimina la passività (CU1.000) e rileva un aumento del patrimonio netto di pari importo. Nessun guadagno o perdita verrebbe registrato all'atto della conversione⁴⁵. Al contrario, se il detentore sceglie di ricevere contanti, l'Entità A elimina semplicemente la passività CU1.000 e rileva una corrispondente diminuzione di CU1.000 in contanti.

Da questo esempio si può constatare che, quando la caratteristica di conversione è classificata come patrimonio netto, non viene rimisurata. Inoltre, anche se l'opzione di conversione non viene esercitata, l'importo iscritto a patrimonio netto è non riclassificato (o 'riciclato'), ma trasferibile da una riserva di patrimonio netto ad un'altra. L'unica voce che influisce sul conto economico è la rilevazione degli interessi passivi al tasso di interesse effettivo per la componente di passività.



4.4 Imposte differite

Nella maggior parte delle giurisdizioni, solo il pagamento in contanti della cedola (10% in questo esempio) e i costi di transazione sarebbero fiscalmente deducibili ed è improbabile che venga ricevuta una detrazione fiscale per il totale degli interessi passivi registrati secondo il metodo dell'interesse effettivo (16,41% in questo esempio)⁴⁶. Pertanto, la fiscalità differita nasce dalla differenza temporanea tra il valore contabile della componente di passività e il valore ai fini fiscali della passività.

Se l'Entità A è soggetta a un'aliquota fiscale del 30% e supponendo che anche i costi di transazione di CU100 siano deducibili in modo uniforme per tutta la durata del prestito, allora dovrebbe essere rilevata una passività fiscale differita di CU13 ((CU900-CU857) *30%) alla rilevazione iniziale con contropartita a patrimonio netto⁴⁷.

Ai sensi dello IAS 12 *Tasse sul reddito*, la base imponibile di una passività è il suo valore contabile, meno qualsiasi importo che sarà deducibile ai fini fiscali in relazione a tale passività negli esercizi futuri.⁴⁸

	Inizio	Esercizio 1	Esercizio 2	Esercizio 3
Importo della passività	CU1.000	CU1.000	CU1.000	CU1.000
Importo deducibile nei periodi futuri	CU100	CU67	CU33	0
Base imponibile della passività	CU900	CU933	CU967	CU1.000

Figura 11: Base imponibile della componente di passività

⁴⁵ IAS 32.AG32

⁴⁶ Si noti che gli effetti fiscali differiti dipenderanno dal trattamento fiscale nella giurisdizione pertinente e potrebbero non essere gli stessi descritti.

⁴⁷ L'esenzione dalla rilevazione iniziale prevista dallo IAS 12 non si applica perché la risultante differenza temporanea imponibile deriva dalla rilevazione iniziale separata della componente di patrimonio netto rispetto a quella di passività. (IAS 12.23)

⁴⁸ IAS 12.8



Si riepilogano di seguito i valori contabili della componente di passività, ed i relativi effetti fiscali lungo la vita dell'obbligazione:

	Inizio	Esercizio 1	Esercizio 2	Esercizio 3
Valore contabile della passività	CU857	CU898	CU945	CU1.000
Base imponibile della passività	CU900	CU933	CU967	CU1.000
Differenza temporanea	CU43	CU35	CU22	0
Imposte differite passive (30%)	CU13	CU11	CU7	0

Figura 12: Valore contabile, base imponibile e passività fiscale differita della componente di passività

Le scritture a libro giornale alla prima rilevazione per contabilizzare gli effetti della fiscalità differita sono pertanto:

Dr Patrimonio netto	CU13
Cr Passività per imposte differite	CU13

Rilevare gli effetti fiscali differiti dovuti alla differenza tra valore contabile della passività e suo valore ai fini fiscali

Modifiche successive della passività per imposte differite sono rilevate a conto economico come onere (provento) per imposte differite⁴⁹. Quindi, ad esempio, le scritture contabili alla fine dell'Esercizio 1 sono:

Dr Passività per imposte differite	CU2
Cr Oneri fiscali	CU2

Rilevare le variazioni della passività fiscale differita come provento fiscale





4.5 Conversione anticipata

Alcune obbligazioni convertibili contengono funzioni di conversione di "tipo americano" in cui il detentore è autorizzato a convertire l'obbligazione in azioni in qualsiasi momento prima della data di scadenza della nota.

In pratica, è stato ampiamente interpretato che per tale caratteristica di conversione, la data di conversione (indipendentemente da quale sia tale data) è la data di scadenza dello strumento. Ciò in quanto per "scadenza" si intende qualsiasi data in cui il portatore può esercitare l'opzione di conversione secondo i termini contrattuali del titolo convertibile.

Di conseguenza, la contabilizzazione descritta alla data di scadenza si applica anche alle opzioni di tipo "americano" indipendentemente dal momento in cui l'intestatario scelga di convertirle, con trasferimento a patrimonio netto del valore contabile della componente di passività e nessun utile o perdita rilevata alla conversione; in altri termini, l'emittente non riconoscerebbe un'accelerazione degli interessi e accrescerebbe il valore contabile della passività fino al suo valore nominale/importo di rimborso.

Supponiamo che nell'Esempio 1, il detentore possa esercitare la sua opzione per convertire l'obbligazione in azioni in qualsiasi momento prima della data di scadenza dell'obbligazione, e scelga di convertire anticipatamente alla fine dell'Esercizio 2. Alla fine dell'Esercizio 2, il valore contabile della passività è CU945. Le scritture contabili sono:

Dr passività CU945

Cr Patrimonio netto CU945

Trasferire a patrimonio netto il valore contabile della passività per la conversione anticipata dell'obbligazione in azioni.

4.5.1 Ulteriori considerazioni offerte per incoraggiare la conversione anticipata

In alcune situazioni, per incoraggiare la conversione anticipata, un'entità può modificare i termini per indurre il possessore a convertire immediatamente le obbligazioni. Lo IAS 32⁵⁰ afferma:

Un'entità può modificare i termini di uno strumento convertibile per indurre una conversione anticipata, ad esempio offrendo un rapporto di conversione più favorevole o pagando un altro corrispettivo aggiuntivo in caso di conversione prima di una data specificata.

La differenza tra il fair value del corrispettivo che il detentore riceve al momento della conversione secondo i termini rivisti e il fair value del corrispettivo che il detentore avrebbe ricevuto secondo i termini originari è rilevata come perdita a conto economico.

Offerta di azioni aggiuntive per incoraggiare la conversione anticipata

Facendo seguito all'Esempio 1 di cui sopra, supponiamo che alla fine dell'Esercizio 2, l'Entità A avendo difficoltà a pagare gli interessi e non sia in grado di riscattare l'obbligazione in contanti. Offre ulteriori 10.000 azioni al titolare per incoraggiare la conversione anticipata, vale a dire che il titolare riceverà altre 10.000 azioni se accetta di convertire l'obbligazione convertibile immediatamente anziché alla data prestabilita dell'opzione di conversione. Al momento dell'offerta di conversione anticipata il prezzo dell'azione è CU0,70.

L'Entità A rileverebbe CU7.000 (10.000 x CU0,70) come costo con un corrispondente aumento del patrimonio netto (poiché l'entità ha assunto un'obbligazione di consegnare un numero fisso di azioni). Ciò significa che l'effetto contabile è lo stesso di quello che si sarebbe avuto se l'Entità A avesse concesso un pagamento basato sul pagamento di 10.000 azioni con maturazione immediata. IFRS 2 *Pagamento basato su azioni* richiederebbe un addebito immediato di CU7.000.

Denaro supplementare per incoraggiare la conversione anticipata

Invece di offrire azioni aggiuntive per incoraggiare la conversione anticipata, un'entità può offrire un pagamento in contanti supplementare per incoraggiare il possessore a convertire anticipatamente l'obbligazione in azioni (per esempio, perché l'entità avrà difficoltà a far fronte ai futuri pagamenti degli interessi cedolari e non sarà in grado di rimborsare l'obbligazione in contanti alla sua scadenza).



Facendo seguito all'Esempio 1, supponiamo che alla fine dell'Esercizio 2, l'Entità A modifichi i termini dell'obbligazione per pagare altri CU100 se il detentore sceglie di convertire anticipatamente. Per tenere conto della modifica, l'Entità A rileverebbe una spesa di CU100 e una passività finanziaria aggiuntiva di CU100 al momento della modifica⁵¹. La scrittura contabile è:

Dr Spesa CU100

Cr Passività CU100

La contabilizzazione del denaro aggiuntivo offerto per incoraggiare la conversione anticipata.

Se il detentore scegliesse di convertire l'obbligazione in azioni, il valore contabile della passività ospite verrebbe trasferito a patrimonio netto senza utili o perdite. L'entità A pagherebbe inoltre CU100 al detentore e cancellerebbe la relativa passività finanziaria derivante dal compenso aggiuntivo per la conversione anticipata.

Se successivamente il possessore non esercitasse l'opzione di conversione anticipata, l'entità cancellerebbe la passività e rileverebbe un utile per l'eliminazione dell'obbligazione a pagare l'incentivo.

4.6 Riacquisto anticipato

Se un'emittente riacquista un'obbligazione convertibile composta prima della data di scadenza, il corrispettivo pagato (ossia il prezzo di riacquisto) viene allocato alle componenti di passività e di patrimonio netto⁵². Ciò si ottiene determinando il fair value della passività alla data di riacquisto e l'importo residuo viene attribuito alla componente di patrimonio netto.

La differenza tra il valore contabile e il fair value della passività alla data di riacquisto è contabilizzata come costo per l'estinzione della passività.



L'esempio 6 nella sezione 9.4 illustra la contabilizzazione

Si noti che, se l'opzione di riacquisto anticipato del prestito è inclusa nei termini originali dell'obbligazione fin dall'inizio, al momento della rilevazione iniziale l'emittente deve considerare se questa opzione di riacquisto anticipato è strettamente correlata alla componente di passività e la contabilizzazione potrebbe risultare diversa al momento del riscatto.



Fare riferimento alla sezione 8.2 per ulteriori disamine

⁵¹ Qualsiasi sconto richiesto è stato ignorato

⁵² IAS 32.AG33





5. Esempio 2 - Obbligazioni convertibili con passività derivata incorporata


Premessa

L'Entità B emette un'obbligazione di CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti. L'obbligazione ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e il detentore ha la possibilità di ricevere un rimborso in contanti di CU 1.000 o di convertire l'obbligazione in azioni dell'Entità B, in qualsiasi momento. L'Entità B sostiene costi di transazione di CU100 all'emissione delle obbligazioni. Se viene esercitata l'opzione di conversione, l'obbligazione sarà convertita in azioni

dell'Entità B utilizzando la media dei minimi dei prezzi medi ponderati al volume (VWAP) su cinque giorni nei 30 giorni precedenti la scadenza o la conversione. Si ritiene che l'elemento di conversione ha un fair value di CU20 alla data di emissione.

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile deve essere valutata separatamente. Utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2 della sezione 3.5 sopra.

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU1.000	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla domanda 1 è Sì • Non si applicano le eccezioni dello IAS 32.16A-D e dell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è No, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire CU1.000 in azioni dell'Entità B sulla base della media dei minimi VWAP a 5 giorni nei 30 giorni precedenti	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla domanda 1 è No e si passa alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>Tale componente può essere regolata dall'entità che emette propri strumenti rappresentativi di capitale, qualora l'opzione di conversione sia esercitata dal possessore, pertanto la risposta alla Domanda 5 è Sì.</p> <p>Questa componente è un derivato perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il suo valore cambia per reazione al prezzo delle azioni dell'Entità B e al VWAP minimo su 5 giorni nei 30 giorni precedenti • Richiede un investimento netto inferiore a quello altrimenti necessario (vedere la sezione 3.4) e • È regolato a data futura. <p>Quindi la risposta alla domanda 6 è Sì.</p> <p>Il derivato può essere regolato dall'Entità A in cambio di un importo fisso di denaro (es. CU1.000) ma per un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale. Il numero di azioni da emettere dipenderà dal VWAP minimo su 5 giorni negli ultimi 30 giorni prima della scadenza, quindi la risposta alla domanda 8 è No. Questa componente è una passività derivata e passiamo alla domanda 10.</p> <p><i>continua</i> </p>	Passività derivata



Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Caratteristica di conversione per convertire CU1.000 in azioni dell'Entità B sulla base della media dei minimi VWAP a 5 giorni nei 30 giorni precedenti	La passività derivata non è strettamente correlata perché il valore del derivato è determinato dal prezzo dell'azione dell'Entità B e dai minimi VWAP su 5 giorni nei 30 giorni precedenti, mentre il valore dell'ospite della passività è determinato dai tassi di interesse di mercato e dal rischio di credito dell'Entità B, quindi la risposta alla Domanda 10 è negativa . La passività derivata è pertanto contabilizzata separatamente dal contratto di passività principale.	Passività derivata

Figura 13: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 2

L'analisi precedente di ciascuna parte componente indica che l'obbligazione è uno strumento finanziario ibrido contenente una passività di debito ospite e una passività derivata incorporata che è contabilizzata separatamente.

Per le obbligazioni convertibili con passività derivate incorporate, il fair value della passività derivata incorporata viene calcolato per primo e l'importo residuo viene assegnato alla passività ospite del debito⁵³. Pertanto, la passività ospite del debito è inizialmente rilevata a CU980, che rappresenta l'importo residuo calcolato deducendo il fair value della passività derivata dal prezzo dell'operazione (ossia, CU1.000 meno CU20).

5.1 Costi di transazione

I costi di transazione devono essere ripartiti sulla passività del debito e sul derivato incorporato in proporzione ai proventi dell'allocazione. La quota attribuita alla caratteristica di conversione è spesa immediatamente, poiché i costi di transazione sono spesi subito per tutti gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico, inclusi i derivati⁵⁴. Per la parte dei costi di transazione attribuiti al prestito (che saranno valutate al costo ammortizzato), esse vengono sottratte dal valore contabile della passività finanziaria e ammortizzate come parte del tasso di interesse effettivo⁵⁵.

L'Entità B rettifica il valore contabile della componente di passività per i costi di transazione sostenuti come segue:

	Prezzo di transazione	Costi di transazione	Valore contabile
Passività	CU980	CU(98)	CU882
Passività derivata	CU20	CU(2) - conto economico ⁵⁶	CU20
Totale	CU1.000	CU(100)	CU902

Figura 14: Allocazione dei costi di transazione



⁵³ IFRS 9.B4.3.3

⁵⁴ IFRS 9.5.1.1

⁵⁵ IFRS 9.5.1.1

⁵⁶ CU2 di costi di transazione relativi alla componente di passività derivata sono spesi immediatamente a conto economico



5.2 Contabilizzazione del debito dell'ospite

Il tasso di interesse effettivo viene ricalcolato dopo l'adeguamento per i costi di transazione e per la componente di passività ospite è pari al 15,18 %⁵⁷. L'Entità B registrerà quindi gli interessi passivi al tasso di interesse effettivo (15,18%). La differenza tra gli interessi passivi (15,18%) e la cedola (10%) incrementa il valore contabile della passività in modo tale che, alla scadenza, il valore contabile sia pari al pagamento in contanti che potrebbe essere richiesto. La tabella che segue mostra il saldo della componente di passività per tutta la durata del finanziamento e immediatamente prima dell'estinzione.

	Saldo iniziale	Interessi passivi (15,18%)	Cedola contanti (10%)	Saldo di chiusura
Esercizio 1	CU882	CU134	CU(100)	CU916
Esercizio 2	CU916	CU139	CU(100)	CU955
Esercizio 3	CU955	CU145	CU(100)	CU1.000

Figura 15: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 2 dopo la deduzione dei costi di transazione.

5.3 Contabilizzazione della passività derivata

Il fair value dell'elemento di conversione dovrebbe essere determinato ad ogni data di bilancio e le variazioni di fair value dovrebbero essere rilevate a conto economico. La seguente tabella espone l'effetto a conto economico ipotizzando i seguenti fair value ad ogni chiusura di esercizio:

	Fair value della caratteristica di conversione	Effetto profitti o perdite (Dr) / Cr
Esercizio 1	CU(100)	CU(80)
Esercizio 2	CU(10)	CU90
Esercizio 3	CU(300)	CU(290)

Figura 16: Fair value della passività derivata e importo rilevato a conto economico alla fine degli Esercizi 1, 2 e 3.

Pertanto, se la caratteristica di conversione è classificata come passività derivata, ciò spesso porterà a un modello di spesa significativamente più elevato e più volatile nel conto economico. Questo perché una passività derivata viene rimisurata al fair value ad ogni data di bilancio, mentre se l'elemento di conversione è classificato come patrimonio netto, non è richiesta né consentita alcuna rimisurazione dell'elemento di conversione.

5.4 Contabilizzazione del contratto nel suo insieme a fair value rilevato a conto economico

Come osservato nella sezione 3.6.2, un approccio che può semplificare la contabilizzazione consiste nell'utilizzare l'opzione "fair value" ai sensi dell'IFRS 9⁵⁸.



Sezione 3.6.2

Secondo questo approccio, un contratto che contiene uno o più derivati incorporati può essere contabilizzato nella sua interezza al fair value rilevato a conto economico. Ciò significa che al momento della rilevazione iniziale non sarebbe necessario separare l'obbligazione convertibile in una componente di passività ospite (contabilizzata al costo ammortizzato) e in una componente di passività derivata (contabilizzata al fair value rilevato a conto economico).

Si esercita l'opzione, tutti i costi di transazione sostenuti in relazione all'obbligazione verrebbero rilevati immediatamente a conto economico, anziché compensarne una parte con la componente di passività ospite⁵⁹. Le successive variazioni di fair value dello strumento finanziario aggregato sono rilevate a conto economico, ad eccezione delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del rischio di credito, che sono tipicamente rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (OCI)⁶⁰.

⁵⁷ Determinato stabilendo il tasso necessario per attualizzare i flussi di cassa contrattuali al valore contabile, rettificato dei costi di transazione. Si veda l'IFRS 9. Appendice A per la definizione del tasso di interesse effettivo.

⁵⁸ IFRS 9.4.3.5

⁵⁹ IFRS 9.5.1.1

⁶⁰ IFRS 9.5.7.7



5.5 Classificazione tra corrente o non corrente

In applicazione delle modifiche allo IAS 1 (cfr. paragrafo 3.7), le componenti dell'obbligazione ibrida sarebbero classificate come segue:



Componente	Classificazione	Fondamento logico
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività corrente	In applicazione dello IAS 1.76B, la caratteristica di conversione, esercitabile dal possessore in qualsiasi momento, influisce sulla classificazione dell'obbligazione come corrente o non corrente in quanto la caratteristica di conversione non è classificata come strumento rappresentativo di capitale. Poiché l'opzione può essere esercitata in qualsiasi momento, l'entità non ha il diritto di differire il regolamento della passività per almeno dodici mesi ⁶¹ .
Passività finanziaria - cedola maturata ma non pagata con scadenza nei prossimi 12 mesi	Passività corrente	La cedola maturata ma non pagata non è convertibile in azioni, pertanto la sua classificazione non è influenzata dalla caratteristica di conversione. La cedola è pagabile annualmente in via posticipata, pertanto l'Ente A non ha il diritto di differire il regolamento di almeno dodici mesi ⁶² .
Passività derivata - caratteristica di conversione	Passività corrente	La caratteristica di conversione può essere esercitata dal portatore in qualsiasi momento e, pertanto, l'Entità B non ha la facoltà di differirne il regolamento per almeno dodici mesi ⁶³ .

Figura 17: Classificazione corrente e non corrente dell'obbligazione convertibile ibrida nell'Esempio 2

5.6 Conversione anticipata

Conversione anticipata per obbligazioni convertibili ibride

Se i termini originali dell'obbligazione consentono al detentore di convertirla in qualsiasi momento prima della scadenza, e la stessa viene successivamente convertita anticipatamente a scelta del detentore, la data di conversione viene considerata data di scadenza dello strumento come precisato nella precedente sezione 4.5. Di conseguenza, il valore contabile della passività ospite (al costo ammortizzato, aggiornato alla data di conversione) unitamente al valore contabile della passività derivata, che viene rimisurata al fair value immediatamente prima della conversione, vengono trasferiti a patrimonio netto in modo tale che non

sia riconosciuto al momento del regolamento alcun utile o perdita.

Conversione anticipata di titoli convertibili ibridi contabilizzati al fair value con rilevamento a conto economico

Se l'emittente ha scelto di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile al fair value con rilevamento a conto economico, allora l'intera obbligazione è rivalutata al fair value alla data di conversione (e la differenza tra il valore contabile esistente e il fair value alla data di conversione viene riconosciuta a conto economico). Il fair value dell'obbligazione viene quindi trasferito a patrimonio netto.



⁶¹ IAS 1.69 (d)

⁶² IAS 1.69 (d)

⁶³ IAS 1.69 (d)



6. Ulteriori scenari in cui la caratteristica di conversione non rientra nella classificazione di patrimonio netto

Oltre all'esempio della precedente sezione 5, nella pratica esistono molti altri scenari in cui la caratteristica di conversione non rientra nella classificazione di patrimonio netto. Ciò è spesso dovuto al fatto che non è soddisfatto il criterio "fisso per fisso" nello IAS 32 *Strumenti finanziari: Presentazione*. Questa sezione evidenzia alcuni degli scenari più comuni che si verificano nella pratica.



Sezione 5

6.1 Prezzo di conversione basato sul prezzo dell'azione dell'emittente alla data di conversione

Termini di conversione che consentono al titolare di convertire un'obbligazione convertibile in un numero di azioni pari al valore contabile dell'obbligazione alla scadenza determinano un obbligo contrattuale di consegnare un numero variabile di propri strumenti di capitale e pertanto si tratta di una passività finanziaria (IAS 32.11(b)(i)).

In tal caso verrà emesso un numero variabile di azioni per estinguere un importo fisso di passività. La definizione di passività finanziaria di cui all'articolo 11(b)(i) dello IAS 32 stabilisce che un'attività non derivata per la quale l'entità è o potrebbe essere obbligata a consegnare un numero variabile di azioni costituisce una passività finanziaria. La caratteristica di conversione non è un derivato perché il suo valore non varia in risposta alle variazioni del prezzo delle azioni dell'emittente. Al contrario, l'emittente utilizza le sue azioni come "moneta" per estinguere l'obbligazione.

Questi tipi di obbligazioni contengono solitamente solo una componente di passività, rappresentata dal fair value della cedola in contanti e dal valore contabile dell'obbligazione (un esempio di questo tipo di obbligazione convertibile è riportato nella successiva sezione 9.1).



Sezione 9.1

6.2 Prezzo di conversione variabile limitato a un "cap" e/o un "floor"

Alcune obbligazioni convertibili contengono clausole che contengono la variabilità del prezzo di conversione entro un certo intervallo. In alcuni casi queste clausole fissano un limite superiore o inferiore al prezzo di conversione ("cap" o "floor"), in altri possono fissare sia un limite superiore che uno inferiore al prezzo di conversione (spesso indicato come "collar").

Tali obbligazioni possono potenzialmente essere convertite in un numero variabile o fisso di azioni a seconda del prezzo delle azioni stesse, e questo viola il criterio "fisso per fisso" per la classificazione a patrimonio netto. Le opzioni incorporate in queste caratteristiche di conversione sono contabilizzate come passività derivate incorporate.

Nel maggio 2014 l'IFRS Interpretations Committee ha discusso di come un'emittente dovrebbe contabilizzare un'obbligazione convertibile quando l'obbligazione si converte obbligatoriamente in un numero variabile di azioni soggette a un cap e un floor.

L'Interpretations Committee ha considerato un esempio in cui un'entità emette un'obbligazione convertibile per CU 1.000 con una data di scadenza dichiarata di tre anni. Lo strumento ha un tasso di interesse fisso e gli interessi sono pagabili annualmente (in contanti). Alla scadenza, l'emittente deve consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale pari a CU1000 - soggetto a un massimo di 130 azioni e un minimo di 80 azioni. Ciò significa che al titolare viene garantito un numero minimo prefissato di azioni da consegnare (es. 80 azioni). Il titolare dello strumento non è esposto al rischio di prezzo azionario se il prezzo dell'azione è compreso tra CU7,70 e CU12,50 per azione alla scadenza (poiché l'obbligazione sarà sempre convertita nel valore di CU1.000 quando il prezzo dell'azione rientra in questo intervallo).



L'Interpretation Committee ha osservato che l'obbligo dell'emittente di consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale costituisce un non derivato che soddisfa integralmente la definizione di passività finanziaria nel paragrafo 11(b)(i) dello IAS 32. Il paragrafo 11(b)(i) stabilisce che 'un non derivato per il quale l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale' costituisce una passività finanziaria. Il Committee ha inoltre osservato che il paragrafo 11(b)(i) non ha limiti o soglie per quanto riguarda il grado della variabilità richiesta. Pertanto, la sostanza contrattuale dello strumento consiste in un unico obbligo a consegnare a scadenza un numero variabile di strumenti di capitale, con la variazione in funzione del valore di tali strumenti di capitale. Tale unico obbligo di consegnare un numero variabile di propri strumenti di capitale non può essere suddiviso in componenti ai fini di valutare se lo strumento contiene una componente che soddisfa la definizione di patrimonio netto. Sebbene il numero di strumenti di capitale da consegnare sia limitato e garantito dal cap e dal floor, il numero complessivo di strumenti di capitale che l'emittente è obbligato a consegnare non è fisso e pertanto l'intera obbligazione soddisfa la definizione di passività finanziaria.

Inoltre, l'Interpretations Committee ha osservato che il cap e il floor sono caratteristiche derivate incorporate i cui valori cambiano in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente. Pertanto, supponendo che l'emittente non abbia scelto di designare l'intero strumento sotto la opzione fair value, essa deve separare tali caratteristiche e contabilizzarle separatamente dal contratto ospite di passività al fair value rilevato a conto economico.

6.3 L'opzione dell'emittente per il regolamento in un numero fisso di azioni non è sostanziale

Anche se i termini dell'obbligazione convertibile contengono un'opzione per l'emittente di emettere un numero fisso di azioni per estinguere l'obbligazione, che quindi a prima vista soddisfa i criteri per la classificazione azionaria, l'emittente non può semplicemente presumere che tali criteri siano soddisfatti. È necessario valutare che tale opzione di regolamento sia sostanziale.

Nel gennaio 2014, l'IFRS Interpretations Committee ha discusso un *fact pattern* in cui una obbligazione convertibile è obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di azioni (soggetto a un cap e un floor) ma offre all'emittente la possibilità di regolare consegnando il numero massimo (fisso) di azioni.

I termini considerati dell'obbligazione convertibile sono gli stessi di quelli discussi nel precedente paragrafo 6.2. Tuttavia, oltre alle suddette condizioni, l'emittente ha anche il diritto contrattuale di regolare lo strumento in qualsiasi momento prima della scadenza:

- Consegnando il numero massimo di azioni specificato nel contratto (vale a dire 130 azioni), e
- Pagando (in contanti) tutti gli interessi che sarebbero dovuti se lo strumento fosse rimasto in essere fino alla data di scadenza.



L'Interpretation Committee ha osservato che l'emittente non può presumere che uno strumento finanziario (o le sue componenti) soddisfi la definizione di strumento rappresentativo di capitale semplicemente perché l'emittente ha il diritto contrattuale di regolare lo strumento finanziario mediante la consegna di un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale.

Sarà necessario un giudizio per stabilire se l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente sia sostanziale⁶⁴ e quindi debba essere considerata nel determinare la modalità di classificazione dello strumento. Se l'opzione di regolamento anticipato non è sostanziale, detta condizione non verrebbe considerata nel determinare la classificazione dello strumento finanziario.

L'Interpretations Committee ha osservato che l'orientamento allo IAS 32.20(b) è rilevante perché fornisce un esempio di una situazione in cui una delle alternative di regolamento di uno strumento è esclusa dalla valutazione della classificazione. Nello specifico, l'esempio in quel paragrafo descrive uno strumento che l'emittente regolerà consegnando contanti o propri strumenti rappresentativi di capitale per cui è stato calcolato che il valore eccede sostanzialmente il valore della liquidità. Lo IAS 32.20(b) stabilisce che sebbene l'entità non abbia un'esplicita obbligazione contrattuale a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria, il valore dell'alternativa al regolamento a patrimonio netto è tale che l'entità effettuerà il regolamento in contanti. Al titolare è stato in sostanza garantito l'incasso di un importo almeno pari all'opzione del regolamento in contanti.



L'Interpretations Committee ha osservato che per determinare se l'opzione di regolamento anticipato è sostanziale, l'emittente dovrà comprendere se vi sono effettive ragioni economiche o di altro tipo alla base dell'esercizio dell'opzione da parte dell'emittente.

Nell'effettuare tale valutazione, l'emittente potrebbe considerare, insieme ad altri fattori, se, al momento della rilevazione iniziale, qualora l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente non fosse stata prevista nei termini di cui a contratto, lo strumento avrebbe avuto un diverso prezzo. Per valutare se l'opzione di regolamento anticipato dell'emittente sia sostanziale, potrebbero essere rilevati fattori quali la durata dello strumento, l'intervallo tra il cap e il floor, il prezzo dell'azione dell'emittente e la sua volatilità. Ad esempio, è meno probabile che l'opzione di regolamento anticipato abbia consistenza nel caso lo strumento sia di breve durata, l'intervallo tra il cap e il floor sia ampio e il prezzo corrente dell'azione equivalga alla consegna di un numero di azioni che è vicino al floor (cioè il minimo). Ciò è dovuto al fatto che l'emittente potrebbe dover consegnare molte più azioni in caso di liquidazione anticipata rispetto a quante sarebbe probabilmente obbligata a consegnare alla scadenza.

6.4 Caratteristiche Down round

Una caratteristica down round, di valutazione al ribasso, rappresenta una clausola anti-diluizione che rettifica il rapporto di conversione se, dopo l'emissione di un'obbligazione convertibile, si verifica un'emissione di azioni a un prezzo inferiore a quello di conversione. Altre disposizioni anti-diluizione sono discusse nelle sezioni 7.2 e 7.2.2.



Sezione 7.2



Sezione 7.2.2

Obbligazione convertibile con clausola di down round

A titolo di esempio, l'Entità C emette un'obbligazione del valore nominale di CU 1.000 con scadenza a tre anni dalla data di emissione. Il titolo paga una cedola annua del 10% e, salvo conversione in azioni, sarà rimborsato in contanti alla scadenza. Il possessore ha un'opzione esercitabile in qualsiasi momento per convertire l'obbligazione in azioni dell'emittente, a CU1,00 per azione. Tuttavia, se le azioni vengono emesse per meno di CU 1,00 durante il periodo di validità dell'obbligazione, il prezzo di conversione viene reimpostato al nuovo prezzo di emissione delle azioni. Lo scopo di tale clausola è proteggere l'obbligazionista dalla diluizione del valore della sua opzione di conversione a CU 1,00 per azione.

Nella contabilizzazione di questo tipo di obbligazione, l'esistenza della caratteristica di down round modifica il numero potenziale di azioni da emettere a un numero variabile e quindi,

nel suo insieme, la caratteristica di conversione ha violato il criterio "fisso per fisso" per la classificazione come patrimonio netto. L'obbligazione contiene due caratteristiche derivate incorporate, ovvero 1) l'opzione di conversione CU1.00 e 2) la caratteristica di down round. Queste due caratteristiche sono contabilizzate come un unico strumento, in quanto collegate e l'esercizio di una di esse comporta automaticamente la decadenza dell'altra.⁶⁵

In alcuni casi le obbligazioni convertibili sono emesse con caratteristica down round che prevede l'emissione di più strumenti convertibili invece di cambiare il rapporto di conversione. Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione convertibile con un valore nominale di CU100 con scadenza a tre anni dalla data di emissione e cedola annuale del 10%. Il titolare ha un'opzione esercitabile in qualsiasi momento per convertire la nota in azioni dell'emittente su base 1 a 1. L'obbligazione contiene una caratteristica di down round che prevede che se l'Entità A emette nuove azioni per meno di CU100 durante il periodo di validità dell'obbligazione, l'Entità A emette a ciascun detentore dell'obbligazione convertibile un certo numero di nuove obbligazioni convertibili versate mediante capitalizzazione automatica delle riserve disponibili dell'entità. Il numero di obbligazioni aggiuntive da emettere si basa su una formula che confronta il prezzo di emissione delle nuove azioni rispetto al prezzo al momento dell'emissione delle obbligazioni originali. Tali obbligazioni aggiuntive sono inoltre convertibili in azioni dell'Entità A su base 1 a 1. In questo caso, si pone la questione se la caratteristica di down round superi il test "fisso per fisso", in quanto il rapporto di conversione rimane 1 a 1, anche dopo l'emissione di ulteriori obbligazioni convertibili. In questo caso, lo strumento nel suo complesso ha la potenzialità di variare il numero di azioni ordinarie emesse in cambio delle obbligazioni convertibili. In sostanza, la caratteristica di down round altera il rapporto di conversione. Pertanto, in tali casi, la caratteristica di down round non rispetterebbe il test "fisso per fisso".

Azioni privilegiate con clausola di down round

Si consideri un altro esempio in cui un'entità emette 100 azioni privilegiate per un corrispettivo in contanti di CU 1.000. Le azioni privilegiate sono classificate come patrimonio netto perché non contengono alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti (vale a dire le azioni privilegiate non sono rimborsabili senza dividendi cumulativi o obbligatori). Le azioni privilegiate si convertono a scelta del titolare in azioni ordinarie su base 1:5. Il rapporto di conversione viene conseguentemente adeguato qualora intervengano successive nuove emissioni di azioni ordinarie inferiori al prezzo di conversione (es. CU2).

⁶⁵ IFRS 9.B4.3.4



L'emissione di nuove azioni ordinarie è sotto il controllo dell'entità. Non vi è alcun obbligo di riscattare le azioni privilegiate in contanti e non vi sono altre caratteristiche che potrebbero far classificare le azioni privilegiate come passività finanziarie. A nostro avviso, un'entità può adottare due approcci, uno dei quali è accettabile purché un'entità adotti un principio contabile coerente in conformità con i requisiti dello IAS 8.

Approccio accettabile A - l'intera azione privilegiata è classificata come uno strumento rappresentativo di capitale e non è richiesta la contabilizzazione del derivato incorporato

Un modo per contabilizzare l'azione privilegiata è ritenere che l'intera azione privilegiata sia considerata uno strumento non derivato nel suo insieme e che si applichi lo IAS 32.16 (b)(i)66.

Questo punto di vista sostiene che sebbene l'emissione di nuove azioni a un prezzo che farebbe scattare l'accantonamento al ribasso si tradurrebbe in un numero variabile di azioni essendo emessa in sede di conversione dell'azione privilegiata, tale emissione di nuove azioni è sotto il controllo dell'entità e pertanto non viola lo IAS 32.16 (b)(i).



Non è rilevante se l'entità possa essere economicamente costretta a emettere ulteriori azioni ordinarie che attivano la down round perché lo IAS 32.16 (b)(i) specifica che solo un obbligo contrattuale comporterebbe la mancata classificazione delle azioni privilegiate.

Il criterio IAS 32.16 (b)(ii) (criterio del "fisso per fisso") non è applicabile in quanto le azioni privilegiate nel loro complesso non sono uno strumento finanziario derivato. Un derivato incorporato, derivante dalla caratteristica di down round, che richiede la separazione, non è identificato perché la caratteristica di down round fa parte del contratto ospite di capitale. Un derivato è definito nell'IFRS 9 come "strumento finanziario o altro contratto che rientra nell'ambito di applicazione del presente Principio...". L'IFRS 9.2.1(d) esclude gli strumenti rappresentativi di capitale che rientrano nell'ambito dello IAS 32 dall'ambito dell'IFRS 9.

Pertanto, secondo tale approccio, l'intero strumento è classificato come strumento rappresentativo di capitale.

Poiché lo strumento è classificato come patrimonio netto, non sarà successivamente rimisurato.

Approccio accettabile B - l'azione privilegiata è classificata come uno strumento rappresentativo di capitale e un derivato incorporato è contabilizzato separatamente dallo strumento ospite.

Un'ottica alternativa accettata è che la caratteristica di conversione (inclusa la disposizione down round) è un derivato che non rispetta il requisito "fisso per fisso" per la classificazione a patrimonio netto perché la conversione è a scelta del titolare e l'adeguamento del prezzo di conversione determina il numero potenziale di azioni da consegnare in numero variabile. La caratteristica di conversione non è strettamente correlata allo strumento rappresentativo di capitale, a causa della relazione inversa tra il prezzo dell'azione e il valore della caratteristica di conversione, ovvero quanto minore è il prezzo dell'azione tanto maggiore il numero di azioni ordinarie che gli azionisti privilegiati riceveranno. Pertanto, l'elemento di conversione dovrebbe essere contabilizzato separatamente come un derivato incorporato al fair value rilevato a conto economico dal contratto azionario ospite (vale a dire le azioni privilegiate).

Si può vedere che il trattamento contabile differisce in caso di azioni privilegiate con una caratteristica di down round rispetto a una obbligazione convertibile con una caratteristica di down round vale a dire che nel caso delle azioni privilegiate è disponibile una scelta di principio contabile, che non è disponibile nel caso di un'obbligazione convertibile. Questa differenza di trattamento è dovuta alla differenza di classificazione dello strumento ospite. L'azione privilegiata è classificata a patrimonio netto mentre il debito convertibile è classificato come passività. L'IFRS 9.2.1 (d) esclude gli strumenti rappresentativi di capitale nell'ambito di applicazione dello IAS 32 dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, nel caso di azioni privilegiate classificate come strumenti rappresentativi di capitale, esiste una scelta di principio contabile per classificare l'intero strumento come strumento rappresentativo di capitale.

⁶⁶ Secondo lo IAS 32.16, uno strumento è classificato come rappresentativo di capitale se (a) non ha alcun obbligo contrattuale di consegnare disponibilità liquide e (b)(i) è un non derivato che non include alcun obbligo contrattuale per l'emittente di consegnare un importo variabile dei propri strumenti patrimoniali.



6.5 Obbligazioni convertibili denominate in valuta estera

Non è raro che le società internazionali raccolgano fondi tramite obbligazioni convertibili emesse in una valuta diversa dalla loro valuta funzionale.

Sebbene l'importo da regolare possa essere fissato in valuta estera, quando riconvertito nella valuta funzionale dell'entità risulta in un importo variabile di cassa (ovvero, un valore contabile variabile per la passività finanziaria che deriva dalle variazioni dei tassi di cambio), e quindi non rispetta il criterio "fisso per fisso" per la classificazione azionaria. L'elemento di conversione è una passività derivata, con il valore dell'elemento di conversione dipendente dai tassi di cambio esteri. Ciò significa che l'elemento dell'opzione di conversione in valuta estera è un derivato incorporato che deve essere contabilizzato separatamente in conformità all'IFRS 9 (un esempio di questo tipo di obbligazione convertibile e i dettagli dell'approccio contabile sono riportati nella sezione 9.2 di seguito).



6.6 Conversione in una percentuale fissa delle azioni dell'emittente

Alcune obbligazioni convertibili possono consentire la conversione in una percentuale fissa delle azioni in circolazione dell'emittente (sebbene per un importo fisso in contanti). Ad esempio, l'Entità A emette un'obbligazione convertibile con valore nominale di CU 500.000 convertibili, a scelta del titolare, in azioni dell'Entità A. Il numero di azioni da ricevere in sede di conversione rappresenta il 20% delle azioni in circolazione dell'Entità A alla data di conversione.

In tali condizioni, il numero di azioni da convertire non è fisso e non è noto fino a quando avviene la conversione. Questo perché la struttura del capitale dell'emittente potrebbe cambiare (a causa dell'emissione o del riacquisto delle nuove azioni) durante la vita dell'obbligazione convertibile. L'intestatario dell'obbligazione convertibile potrebbe trovarsi in una posizione economica migliore rispetto agli altri azionisti, perché in caso di nuova emissione di azioni, i diritti relativi degli azionisti esistenti verrebbero diluiti mentre i diritti relativi dell'intestatario dell'obbligazione verrebbero mantenuti. Di conseguenza, tale clausola verrebbe meno al requisito "fisso per fisso" per la classificazione a patrimonio netto.

Tuttavia, è necessaria un'attenta revisione dei termini e delle condizioni precisi di questo tipo di clausola antidiluzione perché i termini generali dell'accordo possono di fatto limitarsi a mantenere i diritti relativi degli azionisti esistenti. In tali casi, il requisito "fisso per fisso" è soddisfatto. (Vedi sezioni 7.2 e 7.2.2).



6.7 Opzioni di regolamento dell'emittente alla conversione

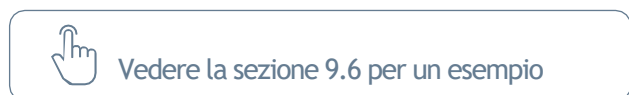
Alcune obbligazioni convertibili danno all'emittente la possibilità di scegliere la modalità di regolamento se il detentore sceglie di convertirle in azioni (ossia in azioni o in contanti per il controvalore delle azioni).

Ad esempio, si consideri una obbligazione convertibile che contenga una clausola in base alla quale, se il detentore sceglie di convertire in un numero fisso di azioni alla scadenza, l'emittente può scegliere di estinguere l'obbligazione consegnando il numero fisso di azioni o consegnando contanti pari a al fair value del numero fisso di azioni alla data di conversione.

Questa caratteristica di conversione dà origine a una passività derivata implicita perché il paragrafo 26 dello IAS 32 afferma che:

Quando uno strumento finanziario derivato offre a una parte la possibilità di scegliere come regolarlo..., si tratta di un'attività o di una passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento lo rendano uno strumento rappresentativo di capitale.

Nell'esempio, poiché esiste un'opzione di regolamento in contanti, l'elemento di conversione è una passività derivata⁶⁷. La caratteristica di conversione soddisfa la definizione di derivato perché il valore di liquidazione cambia in risposta alle variazioni del prezzo delle azioni. Di conseguenza, queste obbligazioni convertibili sono strumenti ibridi contenenti una componente di debito ospite e una passività derivata incorporata.





Scenari in cui la caratteristica di conversione può rispettare ancora la classificazione a patrimonio netto

Inizialmente sembra che alcuni termini di conversione abbiano violato il criterio del "fisso per fisso". Tuttavia, in alcuni casi, la classificazione a patrimonio netto può essere ancora appropriata. Questo capitolo mette in evidenza alcune delle obbligazioni convertibili più comuni a cui si applica.

7.1 Importo capitale più interessi maturati

Oltre a concedere al titolare la facoltà di convertire la quota capitale in un numero fisso di azioni, alcune caratteristiche di conversione:

- concedono al titolare l'opzione di ricevere una cedola a tasso fisso in contanti o di convertire gli interessi maturati in ulteriori azioni a un tasso di conversione fisso, oppure
- concedono al titolare un numero prestabilito di azioni aggiuntive ad ogni anniversario dell'emissione dell'obbligazione.

Sorgono dubbi sul fatto che questi termini determinino il mancato rispetto, da parte dello strumento, del criterio del "fisso per fisso", dal momento che il numero di azioni da convertire è variabile in funzione del passare del tempo.

In pratica, il trattamento usuale per uno strumento con queste condizioni è concludere che il criterio "fisso per fisso" è rispettato. Questo perché il numero di azioni è predeterminato all'inizio e l'unica variabile è il passare del tempo. Le ulteriori azioni emesse ad ogni data di anniversario sono considerate come una serie di emissioni fisse predeterminate.

Al contrario, un accordo in cui la cedola è un tasso di interesse variabile di riferimento non rispetterebbe la classificazione di patrimonio netto. Questo perché l'accordo contiene una caratteristica variabile aggiuntiva (il tasso di interesse variabile), il che significa che il numero di azioni da emettere in futuro varierà per effetto delle variazioni dei tassi di interesse variabili di riferimento.

A titolo di esempio, l'Entità A emette due titoli convertibili con scadenza quadriennale per proventi in contanti di CU 10 milioni ciascuno. Ciascuna obbligazione è convertibile in azioni ordinarie dell'emittente, a scelta del portatore dell'obbligazione convertibile, al termine degli anni 1, 2, 3 e 4.

Se le obbligazioni non vengono convertite, l'importo del capitale più interessi maturati sarà rimborsato in contanti alla fine dell'Esercizio 4.

I termini di conversione delle due obbligazioni sono:

Obbligazione 1:

- Fine esercizio: 1: 1,10 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio: 2: 1,21 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio: 3: 1,33 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio: 4: 1,46 azioni per CU1 di obbligazione convertibile.

Se il detentore dell'obbligazione convertibile non esercita l'opzione di conversione alla fine dell'Esercizio 4, l'Entità A è tenuta a riscattare l'obbligazione per un pagamento in contanti di CU14,6 milioni.

Obbligazione 2:

- Fine esercizio 1 (1 + SONIA) 1 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio 2 (1 + SONIA) 2 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio 3 (1 + SONIA) 3 azioni per CU1 di obbligazione convertibile
- Fine esercizio 4 (1 + SONIA) 4 azioni per CU1 di obbligazione convertibile.

Il tasso SONIA utilizzato alla fine di ogni esercizio ai fini della conversione in azioni è il tasso alla data di bilancio. Se il detentore dell'obbligazione convertibile non esercita l'opzione di conversione alla fine dell'Esercizio 4, l'Entità A è tenuta a riscattare l'obbligazione per un pagamento in contanti di CU 10 milioni più gli interessi maturati.

La caratteristica di conversione nell'obbligazione 1 è classificata come uno strumento rappresentativo di capitale. Questo perché, sebbene l'accordo comporti modifiche nel numero di azioni che potrebbero essere emesse dall'Entità A al momento della conversione dell'obbligazione convertibile, il numero di azioni da consegnare e l'importo della passività estinta a tutte le date di conversione sono predeterminate all'inizio. È opportuno considerare la caratteristica di conversione come una serie di opzioni europee, ciascuna delle quali comporterebbe la consegna di un importo fisso della passività finanziaria per un numero fisso di azioni.



La caratteristica di conversione nell'obbligazione 2 è classificata come passività derivata. Questo perché i termini della caratteristica di conversione indicano che l'Entità A potrebbe essere tenuta ad emettere un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale, in funzione della data di conversione.

Questo perché, anche se il numero di azioni è determinabile (in quanto basato sul SONIA), il numero di azioni non è fissato in anticipo e cambia in risposta a fattori diversi dal passare del tempo.

7.2 Caratteristiche anti-diluizione

7.2.1 Rettifiche da un frazionamento azionario o emissione bonus

I termini di un'obbligazione convertibile possono includere una clausola protettiva anti-diluizione per l'obbligazionista che adegua il rapporto di conversione in caso di quotazione, frazionamento azionario o pagamento di dividendi agli azionisti esistenti.

A prima vista, l'inclusione di tale clausola viola il criterio del "fisso per fisso". Questo perché comporterebbe l'emissione di un numero variabile di azioni. Tuttavia, in pratica, tale variabilità non si traduce necessariamente in una violazione dei criteri "fisso per fisso", a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- Lo strumento altrimenti rispetterebbe il requisito "fisso per fisso", e
- La clausola antidiluizione è stata inserita solo al fine di mantenere i relativi diritti degli azionisti e degli obbligazionisti, e il suo effetto è che tali diritti relativi rimangano esattamente gli stessi immediatamente prima e immediatamente dopo l'evento che dà luogo all'adeguamento antidiluizione.

A titolo di esempio, l'Entità A emette un'obbligazione di CU 1.000 con scadenza a tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il detentore ha un'opzione per ricevere un rimborso in contanti di CU 1.000 o 1.000 azioni dell'emittente (il prezzo di conversione è di CU 1 per azione). I termini di una obbligazione includevano una clausola che prevedeva che su un frazionamento azionario o emissione gratuita di azioni senza corrispettivo aggiuntivo, il prezzo di conversione (e quindi il rapporto di conversione) venga adeguato in modo da mantenere i diritti relativi degli azionisti e degli obbligazionisti.

Ad esempio, se si verificasse un frazionamento azionario e gli azionisti esistenti ricevessero un'azione aggiuntiva per ogni azione detenuta, il prezzo di conversione verrebbe adeguato a CU0,50 per azione per dare ai detentori 2 azioni per ogni CU1 convertito. Questo adeguamento alla caratteristica di conversione non viola il criterio "fisso per fisso" per la classificazione a patrimonio netto.

7.2.2 Adeguamento al rapporto di conversione in caso di emissione di diritti

Un'emissione di diritti è quando gli azionisti esistenti hanno il diritto di sottoscrivere nuove azioni di capitale a un prezzo che è generalmente inferiore al loro prezzo di mercato prevalente. Se a quel punto fosse in circolazione un'obbligazione convertibile, i suoi termini contrattuali includerebbero normalmente un adeguamento al prezzo di conversione (e quindi il rapporto di conversione) per riflettere il fatto che le nuove azioni di capitale sono state emesse a un valore inferiore al loro fair value. Senza questo aggiustamento, il fair value dell'elemento di conversione sarebbe ridotto (o 'diluito').

Un adeguamento del rapporto di conversione per la componente bonus dell'emissione dei diritti che mantiene i diritti relativi degli obbligazionisti rispetto agli azionisti esistenti, e né più né meno è ritenuta soddisfare il requisito "fisso per fisso" per la classificazione azionaria.

La valutazione del mantenimento dei relativi diritti è effettuata confrontando i diritti dell'obbligazionista convertibile e quelli degli azionisti immediatamente prima e dopo l'aumento in opzione. Il confronto è con gli azionisti come gruppo (cioè, sono trattati come una singola unità di conto). Conseguentemente, qualora un aumento di capitale fosse sottoscritto solo parzialmente da azionisti esistenti, posto che la rettifica del prezzo di conversione (e quindi del rapporto di conversione) tiene conto delle sole azioni di capitale di nuova emissione effettivamente emesse, tale rettifica non significherebbe che la caratteristica di conversione non rispetta il test "fisso per fisso" e quindi sarebbe classificata come patrimonio netto.

Tuttavia, se l'adeguamento apportato al prezzo di conversione non preserva i diritti relativi degli azionisti e del detentore dell'obbligazione convertibile, l'elemento di conversione non sarà classificato come patrimonio netto e sarà invece contabilizzato come passività derivata.



Ad esempio, l'Entità A emette una obbligazione di CU 1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il detentore ha un'opzione per ricevere un rimborso in contanti di CU 1.000 o 200 azioni dell'emittente (il prezzo di conversione è di CU 5 per azione). I termini di una obbligazione inclusi una clausola tale per cui, in caso di emissione di diritti, il prezzo di conversione è rettificato dalla seguente formula

Nuovo prezzo di conversione =

$$[\text{Prezzo di conversione iniziale} + (\text{prezzo di emissione dei diritti} \times \text{tasso di emissione dei diritti})] / (1 + \text{tasso di emissione dei diritti})$$

Si supponga che l'Entità A abbia 10.000 azioni in emissione e che vi sia un'emissione di diritti 1 a 1 per tutti gli azionisti esistenti. Tutti gli azionisti esistenti hanno il diritto di sottoscrivere ulteriori azioni a CU3, mentre il prezzo della quota di mercato è CU4. Ipotizzando che sia stato sottoscritto il 60% dei diritti, ciò significa che ci sono ora in totale 16.000 azioni in circolazione dopo l'aumento in opzione. Il prezzo di conversione dell'obbligazione convertibile verrebbe adeguato a:

Nuova emissione dei diritti post-prezzo di conversione

$$= [\text{CU}5 + (\text{CU}3 \times 60\%)] / (1 + 0.6)$$

$$= \text{CU}4.25$$

Tale aggiustamento non viola il criterio del "fisso per fisso" per la classificazione azionaria, in quanto lo scopo dell'aggiustamento è quello di adeguare la componente di emissione di diritti gratuiti in modo da mantenere i relativi diritti degli azionisti di capitale e dei detentori di obbligazioni. Tuttavia, se il prezzo di conversione tenesse conto anche delle variazioni del prezzo di mercato delle azioni, violerebbe il criterio del fisso per fisso.

Ad esempio, se il nuovo prezzo di conversione nell'esempio precedente fosse basato sul prezzo di mercato di CU4 anziché sul prezzo di conversione iniziale (ossia $[\text{CU}4 + \text{CU}3 \times 60\%] / 1,6$), ciò violerebbe il criterio "fisso per fisso", in quanto la rettifica tiene conto anche della variazione del prezzo di mercato delle azioni e non è limitata al mantenimento dei relativi diritti degli azionisti e degli obbligazionisti.

7.2.3 Caratteristiche anti-diluizione che non rientrano nello schema "fisso per fisso"

Tra gli esempi di aggiustamenti che non rispetterebbero il "fisso per fisso" e comporterebbero la classificazione di un elemento di conversione come passività derivata:

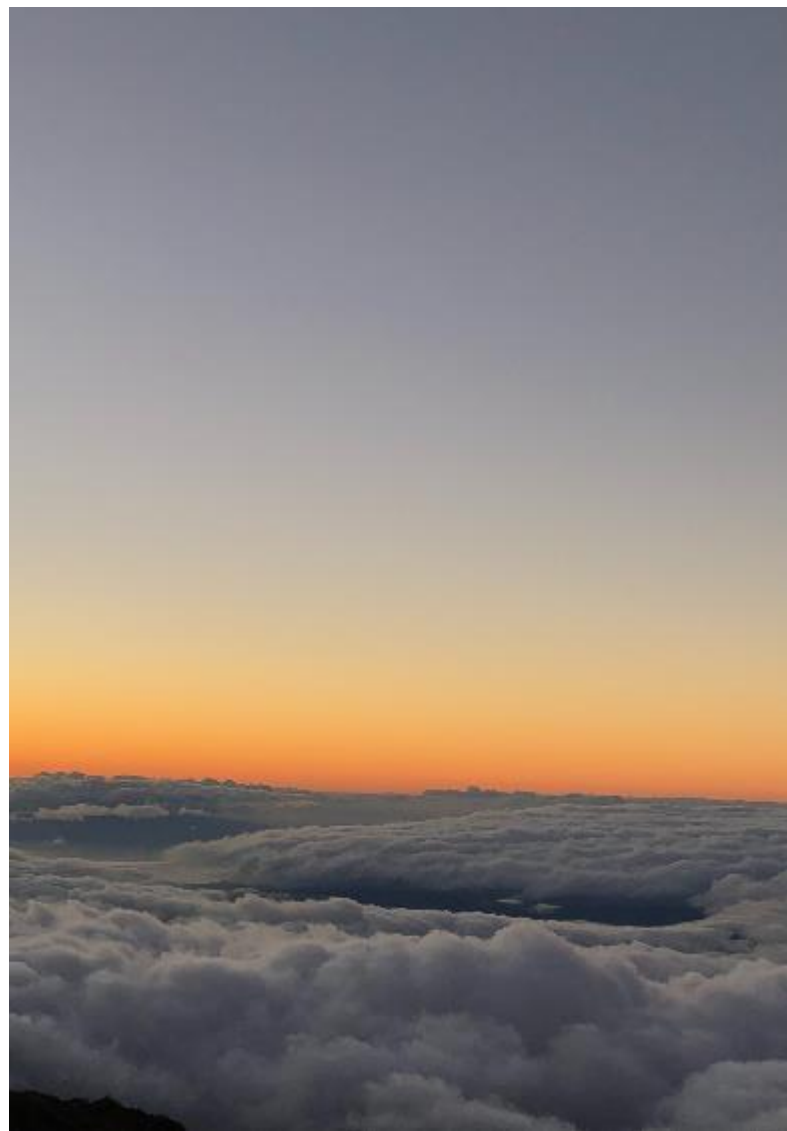
- Il prezzo di conversione viene adeguato se la quotazione dell'azione scende al di sotto di un determinato livello
- Se le nuove azioni vengono emesse a un prezzo inferiore a quello del mercato prevalente e al prezzo di conversione, il prezzo di conversione viene adeguato al ribasso al prezzo di emissione (anche indicato come "down round". Vedere la sezione 6.4).
- Se l'adeguamento di un'emissione riservata gratuita si basa sulle variazioni del prezzo di mercato e non solo sulla componente dell'emissione gratuita.
- L'obbligazione è convertibile in una percentuale fissa delle azioni in circolazione dell'emittente (cfr. paragrafo 6.6).



Sezione 6.4



Sezione 6.6





Ulteriori tematiche di prassi comune

Oltre alle questioni contabili che sono state discusse finora in questa pubblicazione, ulteriori tematiche possono derivare dall'ampia gamma di diversi termini di conversione che esistono nella pratica. Alcuni degli accordi più comuni che sorgono nella pratica sono discussi di seguito.

8.1 Il fair value dell'obbligazione è superiore al prezzo della transazione

In pratica, vengono emesse alcune obbligazioni convertibili dove sembrerebbe che, alla conversione, il detentore realizzerà sempre un profitto.

Ad esempio, i termini di un'obbligazione convertibile possono significare che il detentore ha l'opzione, in qualsiasi momento, di convertirla in un numero di azioni dell'emittente pari al valore nominale (ad esempio, CU 1.000) dell'obbligazione a 20 % di sconto rispetto al prezzo di mercato quotato. Ciò significa che, se il prezzo dell'azione dell'emittente è CU1 alla scadenza, le azioni saranno convertite a CU0,80. L'emittente ha l'obbligo di consegnare 1.250 azioni (fair value CU 1.250) e il titolare realizza un utile di CU 250.

L'IFRS 9 stabilisce che il fair value dello strumento finanziario è normalmente il suo prezzo di transazione⁶⁸.

Se il fair value alla rilevazione iniziale differisce dal prezzo dell'operazione, un'entità rileva la differenza tra il fair value alla rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione come utile o perdita immediata del giorno 1 solo se il fair value è un prezzo di livello 1 (ossia se il fair value dello strumento è evidenziato da un prezzo quotato in un mercato attivo) o si basa su una tecnica di valutazione che utilizza come input solo dati provenienti da mercati osservabili⁶⁹.

In tutti gli altri casi, lo strumento deve essere rilevato al suo prezzo di transazione e la differenza tra il prezzo di transazione e il fair value è differita e rilevata come utile o perdita solo nella misura in cui derivi da un cambiamento di fattore (incluso tempo) che i partecipanti al mercato terrebbero in considerazione nel determinare il prezzo della passività⁷⁰.

In base alla nostra esperienza, alcuni sono dell'opinione che in genere non dovrebbe esserci alcun profitto o perdita del primo giorno al momento della rilevazione iniziale di una obbligazione convertibile.

Questo perché il fair value di una obbligazione convertibile è spesso calcolato utilizzando dati non osservabili. La differenza viene quindi rilevata sistematicamente lungo la vita dell'obbligazione o al termine della stessa.

Tuttavia, per lo scenario specifico sopra descritto, una visione alternativa è che il fair value dello strumento sopra descritto sia una valutazione di livello 1, in quanto il prezzo dell'azione è l'unico input significativo nella valutazione e quindi dovrebbe essere rilevato l'utile o perdita del giorno 1.

Differimento dell'utile/perdita del giorno 1 per le obbligazioni convertibili ibride contabilizzate secondo l'opzione fair value (FVO)

Se l'obbligazione convertibile è un ibrido, cioè la caratteristica di conversione non rispetta il criterio "fisso per fisso", è contabilizzata come passività derivata e l'emittente ha scelto di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile al fair value con rilevazione a conto economico, ma il fair value dell'obbligazione è maggiore del prezzo dell'operazione e non è un prezzo di livello 1, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value dell'intera obbligazione convertibile al momento della rilevazione iniziale viene differita e rilevata unicamente come utile o perdita solo nella misura in cui derivi da una modifica intervenuta in uno dei fattori (ivi compreso il tempo) che verrebbero presi in considerazione da partecipanti del mercato nello stabilire il prezzo della passività.⁷¹

Ad esempio, l'Entità A emette una obbligazione convertibile per CU 1.000 per lo stesso importo di corrispettivo in contanti. I termini contrattuali dell'obbligazione includono un'opzione per il detentore di convertire l'obbligazione alla scadenza, in azioni dell'Entità A con uno sconto del 40% rispetto al prezzo medio ponderato al volume di 30 giorni delle azioni dell'Entità A prima della conversione. Poiché l'obbligazione viene sempre convertita con uno sconto, è probabile che il fair value dell'obbligazione sia maggiore del prezzo della transazione. Nella nostra esperienza, la differenza tra il fair value dell'obbligazione e il suo prezzo di transazione viene rilevata sistematicamente per tutta la vita dell'obbligazione o alla sua fine.

⁶⁸ IFRS 9.B5.1.1

⁶⁹ IFRS 9.B5.1.2A(a)

⁷⁰ IFRS 9.B5.1.2A(b)

⁷¹ IFRS 9.B5.1.2A(b)



8.2 Obbligazioni convertibili composte rimborsabili

Alcune obbligazioni convertibili composte contengono anche un'opzione di acquisto (call) che consente all'emittente di rimborsare il capitale più eventuali interessi maturati in qualsiasi momento durante la vita dell'obbligazione. Dal punto di vista dell'emittente, questa caratteristica call è un'attività derivata. Questo perché future variazioni dei tassi di interesse potrebbero comportare un importo di rimborso del prestito inferiore al suo fair value.

L'emittente dovrebbe arrivare a stabilire se tale derivato debba essere contabilizzato separatamente valutando se è "strettamente correlato" al contratto ospite del debito⁷². Se il derivato è considerato strettamente correlato, non è richiesta la contabilizzazione separata dell'opzione call (cfr. Esempio 5 nella sezione 9.3 di seguito). Questo si verificherebbe se l'importo del rimborso, in ogni data in cui l'opzione call può essere esercitata, fosse approssimativamente uguale al costo ammortizzato dell'obbligazione convertibile prima dello scorporo della componente di patrimonio netto.



Vedere l'esempio 5 nella sezione 9.3

Se l'opzione call non è strettamente correlata al contratto ospite del debito, allora deve essere contabilizzata come un derivato incorporato separato oppure l'emittente può scegliere di contabilizzare l'intera obbligazione convertibile richiamabile al fair value con rilevazione a conto economico⁷³. Se l'elemento di conversione è anche una passività derivata, le caratteristiche call e conversione sono contabilizzate come unico derivato incorporato, poiché l'esercizio di uno dei derivati incorporati comporta automaticamente la decadenza dell'altro.

8.2.1 Rimborso anticipato di obbligazione convertibile richiamabile composta

Per un'obbligazione convertibile composta che contiene un'opzione call dell'emittente, in cui l'emittente ha la possibilità di rimborsare anticipatamente l'obbligazione in qualsiasi momento e l'opzione call è considerata strettamente correlata in conformità all'IFRS 9, potrebbero essere seguiti i seguenti approcci contabili quando l'emittente esercita successivamente la propria opzione di rimborsare anticipatamente l'obbligazione. Un approccio alla contabilizzazione del rimborso anticipato consiste

nell'applicare la contabilizzazione per la rivalutazione dei flussi di cassa futuri in conformità all'IFRS 9 *Strumenti finanziari* per uno strumento di costo ammortizzato (approccio di rimisurazione). Questo perché la passività ospite (inclusa l'opzione call incorporata) è contabilizzata al costo ammortizzato secondo l'IFRS 9. In base a detto approccio, il costo ammortizzato della componente della passività finanziaria viene rimisurato (sulla base del valore attuale del flusso di cassa futuro stimato rivisto al tasso di interesse effettivo originario della passività finanziaria) e la differenza tra il nuovo importo e il precedente valore contabile del costo ammortizzato viene rilevato a conto economico⁷⁴.

Un approccio alternativo consiste nell'applicare lo stesso approccio contabile come riacquisto anticipato illustrato nell'Esempio 6 di questo documento (vedere sezione 9.4) in conformità al paragrafo AG33 dello IAS 32 *Strumenti finanziari: Presentazione*. In base a questo approccio, un'entità allocherebbe l'importo del rimborso alle componenti di passività finanziaria e di capitale utilizzando lo stesso metodo di allocazione utilizzato per ripartire il prezzo iniziale della transazione tra le componenti di passività finanziaria e di capitale al momento della rilevazione iniziale. Tuttavia, una volta che l'emittente ha scelto di esercitare la propria opzione di rimborso anticipato, è probabile che il fair value della componente di passività finanziaria sia pari al prezzo di rimborso, il che significa che questo metodo di allocazione allocherebbe tutto il prezzo di rimborso alla componente di passività finanziaria. Di conseguenza, l'effetto dell'applicazione di questo approccio sarebbe probabilmente lo stesso dell'approccio di rimisurazione di cui sopra.



Vedere la sezione 9.4

Il titolare ha un'opzione per scegliere di ricevere azioni o contanti quando l'emittente esercita la sua opzione call

Basandosi sull'esempio discusso in 8.2.1 di cui sopra, in alcuni casi, quando l'emittente sceglie di esercitare la propria opzione call per richiamare anticipatamente l'obbligazione, il detentore potrebbe avere l'opzione di scegliere se ricevere azioni o contanti (vale a dire che l'opzione di conversione del detentore per convertire l'obbligazione in azioni è esercitabile per un breve periodo dopo l'annuncio dell'opzione call dell'emittente).



Vedere la sezione 8.2.1

⁷² IFRS 9.4.3.3, IFRS 9.B4.3.5(e)

⁷³ IFRS 9.4.3.3 & 5

⁷⁴ IFRS9.B5.4.6



Un modo per contabilizzare questo esercizio dell'opzione call consiste nell'applicare l'approccio di rimisurazione dell'IFRS 9.B5.4.6 come descritto nella sezione precedente, vale a dire rettificare il valore contabile della passività in base all'importo del rimborso. Un approccio alternativo consiste, se si prevede che l'obbligazione venga convertita in azioni, nel non apportare rettifiche al valore contabile quando è annunciato il rimborso anticipato.

L'entità elimina semplicemente la componente di passività e rileva una voce corrispondente come patrimonio netto senza rilevare alcun utile o perdita a conto economico.

8.3 Obbligazioni convertibili emesse al management

Nella pratica, le obbligazioni convertibili sono spesso emesse a dirigenti o amministratori. Se il prezzo pagato per le obbligazioni convertibili è inferiore al fair value, l'opzione di capitale incorporata in tali obbligazioni convertibili costituisce prettamente un pagamento incorporato basato su azioni, il che significa che si applicano i requisiti dell'IFRS 2 Pagamento basato su azioni. Questo perché l'entità trae un beneficio di servizi dai propri dirigenti / amministratori, con pagamento effettuato mediante l'emissione di una obbligazione convertibile a sconto rispetto al suo fair value totale.

Nella pratica, i pagamenti basati su azioni incorporati nelle obbligazioni convertibili potrebbero non essere immediatamente evidenti, poiché è tipico che il tasso cedolare corrisponda al tasso di sconto di mercato. Ciò equivale a dire che, tipicamente, il fair value della componente di passività è pari al prezzo dell'operazione, che comporta un valore residuo pari a zero sulla caratteristica di conversione in azioni. Tuttavia, il fair value dell'obbligazione convertibile è superiore al prezzo della transazione in quanto l'obbligazione convertibile paga una cedola di mercato e racchiude un pagamento basato su azioni incorporato.

Se l'obbligazione convertibile è emessa a favore di dirigenti, amministratori o altri dipendenti dell'entità e il fair value dell'obbligazione è superiore al prezzo dell'operazione⁷⁵, è necessario svolgere ulteriori analisi per determinare se l'obbligazione contiene un pagamento basato su azioni che è da contabilizzare secondo l'IFRS 2 Pagamento basato su azioni.

Si supponga che un'obbligazione convertibile che produce un tasso di interesse di mercato sia emessa a favore di un amministratore per CU100 e che il fair value sia CU109. Il fair value dell'elemento di conversione è pertanto CU9. Ciò sarebbe stato contabilizzato come pagamento basato su azioni secondo quanto previsto dall'IFRS 2, con imputazione dell'onere a conto economico lungo tutto il periodo di maturazione. Ciò non contraddice il principio di base dell'IFRS 9 Strumenti finanziari, vale a dire che, al momento della prima rilevazione di uno strumento finanziario, non dovrebbe essere riportato un utile o perdita del giorno 1. Questo perché ci sono situazioni in cui l'obbligazione racchiude sia uno strumento finanziario (il prestito ospite) sia un pagamento basato su azioni incorporato.

In questi casi, è necessario ottenere un fair value per l'obbligazione convertibile nel suo complesso, e non semplicemente dedurre il fair value della componente di passività dal prezzo dell'operazione.



⁷⁵ È probabile che il fair value di un'obbligazione convertibile risulti superiore al prezzo dell'operazione (presumendo che l'obbligazione sia emessa alla pari), se l'obbligazione si converte in un numero fisso di azioni a scelta del possessore e l'obbligazione paga una cedola di mercato.



8.4 Obbligazioni con conversione obbligatoria

In alcune circostanze, le obbligazioni convertibili si convertono obbligatoriamente dopo un determinato periodo di tempo, ma pagano una cedola contrattuale fino al momento della conversione. A condizione che la caratteristica di conversione comporti la conversione di un importo fisso in valuta funzionale delle obbligazioni in un numero fisso di azioni, la caratteristica di conversione della componente obbligatoriamente convertibile è classificata come patrimonio netto⁷⁶. La componente di passività consiste solo nei flussi di cassa associati ai pagamenti cedolari previsti contrattualmente. Ciò tratta effettivamente l'obbligazione come capitale prepagato e si traduce in un capitale significativamente maggiore al momento del riconoscimento iniziale rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale con un'opzione di conversione. Gli interessi passivi al tasso di interesse effettivo sarebbero anche significativamente inferiori a quelli di un'obbligazione convertibile convenzionale (cfr. esempio 7 nella sezione 9.5 di seguito). Questo è un altro esempio di obbligazione convertibile composta con una componente di passività finanziaria e patrimonio netto, senza elementi derivati incorporati.



Esempio 7 nella sezione 9.5

Se un'obbligazione obbligatoriamente convertibile è denominata in una valuta diversa dalla valuta funzionale dell'emittente, l'elemento di conversione potrebbe soddisfare i criteri per essere classificato come patrimonio netto. Purché l'emissione dell'obbligazione e il regolamento del corrispettivo avvengano contestualmente, non si verificherà alcuna variabilità del credito per effetto di variazioni dei tassi di cambio.

8.5 Obbligazioni convertibili in modo contingente

In alcuni casi, le obbligazioni convertibili si convertono solo quando si verifica, o non si verifica, un evento incerto (ad es. si realizza un'offerta pubblica iniziale (IPO)). Un criterio chiave dello IAS 32 per la classificazione a patrimonio netto è se un'entità abbia o non abbia un diritto incondizionato di sottrarsi alle proprie obbligazioni di consegna in contanti⁷⁷ o di emettere un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale⁷⁸. Secondo lo IAS 32, se l'entità non ha tale diritto incondizionato, allora lo strumento/componente è classificato come una passività. In altre parole, se l'obbligazione deve essere regolata in modo tale da soddisfare la definizione di passività finanziaria

basata sull'esito di un evento futuro incerto, e quell'evento è al di fuori del controllo dell'emittente e del detentore⁷⁹, allora quello strumento/componente è classificato come passività finanziaria.

Obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di azioni al verificarsi di un evento contingente di "non redditività"

Nel mese di gennaio 2014 il Committee ha discusso la classificazione di uno strumento finanziario obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di azioni al verificarsi di un evento condizionato di 'non sostenibilità'. Lo strumento finanziario non aveva una data di scadenza prefissata ma era obbligatoriamente convertibile in un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente al verificarsi di un 'evento di non redditività'. I pagamenti di interessi sullo strumento avvengono a discrezione dell'emittente. Un evento di 'non redditività' si verifica quando l'autorità di regolamentazione prudenziale notifica all'emittente che ritiene necessario che l'emittente stessa converta l'obbligazione in azioni o recuperi capitale aggiuntivo, perché se questo non fosse fatto l'emittente diventerebbe "non redditività". Quindi il diritto di convertire l'obbligazione in azioni è a discrezione dell'autorità di regolamentazione e non dell'emittente o del detentore. Il Committee ha osservato che l'evento di non redditività potenziale è al di fuori del controllo sia dell'emittente che del detentore. In accordo con lo IAS 32 una passività finanziaria esiste se l'estinzione dell'obbligazione è subordinata al verificarsi di un evento futuro incerto che sfugge al controllo sia dell'emittente che del possessore, e tale meccanismo di regolamento determina la classificazione della passività⁸⁰. Nella sua discussione il Comitato Interpretazioni ha preso in considerazione due prospettive:

- **Prospettiva 1:** Lo strumento soddisfa integralmente la definizione di passività finanziaria. Questo perché l'emittente ha l'obbligo contrattuale di consegnare un numero variabile di propri strumenti di capitale al verificarsi dell'evento potenziale.
- **Prospettiva 2:** Lo strumento è uno strumento composto che racchiude una passività e una componente di capitale. L'obbligo di consegnare un numero variabile di propri strumenti di capitale determina la componente di passività. La componente capitale è costituita dalla discrezionalità dell'emittente di pagare il pagamento degli interessi.

L'Interpretation Committee non ha espresso un parere favorevole, ma ha osservato che la portata delle questioni sollevate nella presentazione è troppo ampia per poter essere affrontata in modo efficiente.

⁷⁶ IAS 32.AG27

⁷⁷ o altro strumento finanziario

⁷⁸ E nel caso di strumenti derivati, un diritto incondizionato a regolare un importo variabile mediante la consegna di un numero fisso di azioni

⁷⁹ IAS 32.25

⁸⁰ IAS 32.25



Obbligazione convertibile in azioni al momento dell'offerta pubblica iniziale

Le start-up possono raccogliere capitale convertibile (comunemente noto come "capitale seme" o "seed capital") per finanziare la fase iniziale di impianto delle operazioni commerciali. Quando vengono emesse obbligazioni convertibili in tali situazioni, le obbligazioni spesso si convertono obbligatoriamente in azioni se la società start-up si quota con successo in una borsa valori entro un determinato periodo di tempo.

Un'obbligazione potrebbe convertirsi automaticamente in un numero fisso di azioni in caso di ammissione in borsa, ma l'importo del capitale e gli interessi maturati sono rimborsabili in contanti se l'emittente non completa con successo un'offerta pubblica iniziale entro tre anni. Mentre la decisione di lanciare un'offerta pubblica iniziale è sotto il controllo dell'emittente, la questione se questa possa essere completata con successo entro tre anni non lo è. Questo perché altri fattori come l'approvazione normativa e l'ambiente economico possono influenzare il risultato. Pertanto, l'esistenza di tali clausole significherebbe che l'obbligazione contiene una componente di passività (l'obbligo di pagare capitale e interessi) e una componente di capitale (l'elemento di conversione) anche se l'obbligazione potrebbe convertirsi obbligatoriamente in un numero fisso di azioni al completamento con successo di un'offerta pubblica iniziale.

Tuttavia, si consideri una variazione al modello di fatto di cui sopra, in cui l'obbligazione è rimborsabile in contanti se ha luogo, in qualsiasi momento nel corso della durata dell'obbligazione, una quotazione in borsa, ma si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni, ad es. 100 azioni alla scadenza dell'obbligazione se questa non ha luogo. Assumendo che l'obbligazione sia infruttifera, l'intera obbligazione è classificata come patrimonio netto. Questo perché, mentre il successo dell'offerta pubblica iniziale non è sotto il controllo dell'entità, la decisione se avviare o completare un processo di quotazione pubblica lo è, e l'entità può evitare l'obbligo di pagare in contanti non avviando il processo di un'offerta pubblica iniziale o non completandolo.

Eventualmente convertibile in un numero fisso di azioni

Il fatto che la conversione sia subordinata a un evento al di fuori del controllo dell'emittente non significa automaticamente che l'intero strumento finanziario sia una passività finanziaria. Se l'elemento di conversione soddisfa ancora il criterio "fisso per fisso" al verificarsi dell'evento contingente, l'opzione di conversione rientrerebbe nella definizione di strumento rappresentativo di capitale. Ad esempio, l'Entità A annuncia un'emissione di azioni che avrà luogo in un determinato periodo di tempo, a un prezzo fisso predeterminato.

Allo stesso tempo, l'entità annuncia un'emissione di obbligazioni separate. Se l'emissione di azioni va a buon fine, i detentori dell'obbligazione hanno la possibilità di convertire l'obbligazione in azioni al prezzo fisso di emissione delle azioni (che è stabilito al momento dell'emissione della nota).

Se l'emissione di azioni non va a buon fine, il capitale e gli interessi sull'obbligazione verranno rimborsati in contanti. Sebbene l'emittente non abbia il controllo della possibile riuscita dell'emissione di azioni, la caratteristica di conversione soddisfa ancora la classificazione a patrimonio netto poiché l'importo e il numero di azioni in cui l'obbligazione verrà convertita è fisso e noto sin dall'inizio. Pertanto, l'obbligazione è uno strumento composto (ossia una passività ospite con una caratteristica di conversione classificata come patrimonio netto) in quanto l'opzione di conversione soddisfa il criterio del "fisso per fisso".

Dipendente da cambi di controllo dell'emittente soggetta all'approvazione degli azionisti

Alcune obbligazioni convertibili si convertono in azioni o richiedono il rimborso in contanti in caso di vendita o cambio di controllo dell'emittente. Nel determinare la passività appropriata o la classificazione del patrimonio netto per questi strumenti, può essere rilevante sapere se determinati eventi siano sotto il controllo dell'emittente.

Un test chiave è quello di stabilire se l'emittente può controllare se ha luogo la vendita o il cambio di controllo. In linea di principio, è adeguato il seguente approccio:

- Se i titolari dell'emittente possono vendere le proprie azioni in qualsiasi momento, senza alcun riferimento alla società, allora l'operazione che dà luogo alla cessione o al cambio di controllo non è sotto il controllo della società. In questo caso, i proprietari agiscono in qualità di investitori, e non in qualità di parte della struttura di governance della società.
- Se i proprietari dell'emittente possono vendere le loro azioni solo dopo l'approvazione della relativa transazione nell'assemblea generale della società, allora la transazione che dà luogo alla vendita o al cambio di controllo è sotto il controllo della società. Questo perché la figura di azionista risulta riassumere due ruoli, essendo un detentore delle azioni in quanto investitore e in quanto componente della struttura di governance dell'entità. In vari punti il diritto societario specifica che le assemblee generali degli azionisti fanno parte del processo di governance delle entità, ne definisce le modalità di svolgimento e i diritti che vi si possono esercitare. Conseguentemente, poiché l'operazione è considerata ed approvata dall'assemblea dei soci, nel momento in cui si esprime il voto assembleare gli azionisti sono considerati parte dell'entità stesso.



8.6 Obbligazioni convertibili inverse - convertibili a opzione dell'emittente

Lo IAS 32 non contiene indicazioni specifiche per definire dove l'opzione di conversione sia a discrezione dell'emittente. Questo tipo di obbligazione convertibile è anche indicato come una obbligazione convertibile inversa. Quando un'obbligazione è convertibile a discrezione dell'emittente per un numero fisso di azioni, nella pratica esistono due approcci accettabili che dipendono dal fatto che lo strumento sia analizzato come avente un capitale o una passività ospite. L'emittente ha una scelta a livello di criteri contabili tra due approcci, da applicare in modo coerente.

Un primo approccio consiste nel contabilizzare l'obbligazione sulla base del fatto che esiste una componente di passività ospite che consiste nei flussi di cassa contrattuali (cedole obbligatorie e rimborso del capitale). Il derivato incorporato è una componente di capitale derivante dall'opzione di conversione per scambiare un importo fisso di denaro (il capitale dovuto alla scadenza) con un numero fisso di azioni. Ciò significa seguire lo stesso approccio contabile dell'Esempio 1 indicato nella sezione 4.

 Sezione 4

Un approccio alternativo consiste nel considerare il contratto ospite come uno strumento rappresentativo di capitale perché l'emittente può evitare il pagamento in contanti (o un'altra attività finanziaria) emettendo un numero fisso di azioni (a condizione che tale termine di conversione sia sostanziale - fare riferimento alla sezione 6.3 per ulteriori discussioni). La componente di passività incorporata sarebbe rappresentata dai pagamenti cedolari nella misura in cui è necessario pagarli in contanti per tutta la durata dello strumento.

Un esempio di obbligazione convertibile inversa è riportato nella sezione 9.7.

 Sezione 6.3

 Sezione 9.7

8.7 Obbligazioni / prestiti convertibili con warrant "gratuiti"

In alcuni casi, i termini di un contratto di prestito prevedono l'emissione di warrant o opzioni "gratuiti" emessi a finanziatori/investitori, rendendo l'accordo di finanziamento più attraente per il finanziatore/investitore.

Un warrant è uno strumento che autorizza il detentore ad acquistare azioni dall'emittente a un determinato prezzo di esercizio entro un certo lasso di tempo.

Non è corretto contabilizzare queste opzioni gratuite o warrant come oneri per pagamenti basati su azioni ai sensi dell'IFRS 2 quando non sono emessi in cambio di beni o servizi. I warrant o le opzioni "gratuiti" emessi nell'ambito di un accordo di finanziamento devono essere contabilizzati insieme al prestito, ai sensi dello IAS 32, come un'unica operazione.

I termini dei warrant o delle opzioni dovrebbero essere analizzati per determinare se si tratta di strumenti rappresentativi di capitale (ossia se soddisfano il requisito "fisso per fisso") o se i warrant rappresentano passività derivate. (Vedere gli esempi 10 e 11 nelle sezioni 9.8 e 9.9, rispettivamente).

 Sezione 9.8

 Sezione 9.9

Una volta identificati e opportunamente classificati tutti i componenti, i proventi dovrebbero essere ripartiti tra gli stessi. I proventi devono essere prima allocati al fair value di eventuali passività derivate come specificato dall'IFRS 9⁸¹. Poi, lo IAS 32 stabilisce che laddove uno strumento contenga una componente di passività e di patrimonio netto, la componente di passività dovrebbe essere determinata per prima e l'importo residuo consiste in patrimonio netto. Pertanto, occorre determinare anche il fair value della passività ospitante e attribuire il valore residuo alla componente di patrimonio netto. Se sia i warrant che la conversione sono strumenti rappresentativi di capitale, viene prima determinato il fair value della passività di debito e la parte residua viene assegnata agli strumenti rappresentativi di capitale. In presenza di due componenti di patrimonio netto, l'importo residuo potrebbe essere allocato alle due componenti di patrimonio netto sulla base dei relativi fair value.



8.7.1 Successiva modifica dei termini dei warrant/opzioni

I warrant o le opzioni possono essere modificati dopo la loro emissione. Ad esempio, il prezzo di esercizio potrebbe successivamente essere ridotto in linea col calo del prezzo dell'azione dell'emittente o perché i warrant sono "out of the money", oppure la data di scadenza dei warrant potrebbe essere prorogata, o potrebbero verificarsi entrambe le cose. La contabilizzazione della modifica dei warrant dipende dalla loro classificazione iniziale:

Classificazione iniziale	Contabilità per successive modifiche
Patrimonio netto	<p>Approccio 1: La modifica potrebbe essere interpretata come un annullamento dei vecchi warrant seguito dall'emissione di nuovi warrant. Non verrà effettuata alcuna contabilizzazione della differenza tra il fair value dei vecchi warrant e il fair value dei nuovi warrant.</p> <p>Approccio 2: Per analogia si potrebbe applicare lo IAS 32.AG35 utilizzando la gerarchia dello IAS 8.10-12, sulla base del fatto che la modifica della durata e/o del prezzo di esercizio è finalizzata ad indurre i possessori a conservare ed esercitare i warrant. L'eventuale differenza tra il fair value dei warrant immediatamente prima della modifica e il fair value dei warrant immediatamente dopo la modifica sarebbe rilevata a conto economico alla data di modifica.</p> <p>L'approccio seguito è una scelta di principio contabile da applicare coerentemente a tutte le operazioni simili.</p>
Passività derivata	Rimisurare la passività derivata al fair value sulla base dei termini contrattuali dei nuovi warrant con rilevazione dell'eventuale perdita a conto economico.

Figura 18: Contabilizzazione della successiva modifica dei warrant





8.8 Successive modifiche e sostituzioni

I termini delle obbligazioni convertibili possono essere successivamente modificati e rinegoziati, ad esempio estendendo la data di scadenza e/o modificando i termini di conversione dello strumento. Quando un'obbligazione si avvicina alla scadenza, l'emittente può anche negoziare con il detentore per l'emissione di un nuovo titolo convertibile in sostituzione del titolo esistente in scadenza. La contabilizzazione della modifica di una obbligazione convertibile può essere complessa.

8.1 Modifica dei termini contrattuali

Lo IAS 32 non fornisce indicazioni specifiche sulla contabilizzazione della modifica delle obbligazioni convertibili, tranne nel caso in cui i termini di un'emissione convertibile siano modificati per indurre la conversione anticipata (cfr. IAS32.AG35). Questo perché, dopo la rilevazione iniziale di uno strumento convertibile, ogni componente di tale strumento è contabilizzata separatamente.

L'IFRS 9 contiene requisiti per le modifiche delle passività finanziarie al costo ammortizzato. Il trattamento contabile della modifica delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato è diverso a seconda che vi sia una modifica sostanziale.

8.1.1 Modifica sostanziale della valutazione delle passività finanziarie al costo ammortizzato

Secondo l'IFRS 9, i termini di una passività finanziaria modificata al costo ammortizzato sono sostanzialmente diversi se l'attuale valore dei flussi

di cassa attualizzato secondo i nuovi termini, incluse eventuali commissioni pagate, al netto di eventuali commissioni ricevute attualizzate utilizzando il tasso di interesse effettivo originario, è diversa per almeno il 10% dall'attuale valore attualizzato dei flussi di cassa residui della passività finanziaria originaria⁸².

L'IFRS 9 non è esplicito in merito al fatto che una passività finanziaria modificata sia o possa essere considerata sostanzialmente diversa quando la differenza nel valore attuale è inferiore al 10%. La nostra opinione è che oltre al test 10%, dovrebbero essere considerati anche fattori qualitativi per determinare se la modifica del prestito è sostanziale. Cioè, anche se la differenza nel valore attuale dei flussi di cassa è inferiore al 10%, si potrebbe comunque ritenere che la modifica comporti una passività finanziaria modificata sostanzialmente diversa dalla passività finanziaria precedente alla modifica, se si è verificato uno dei seguenti casi (a titolo non esaustivo):

- Un cambio di valuta del prestito
- Un passaggio da tassi di interesse variabili a tassi di interesse fissi o viceversa
- Un cambiamento significativo nelle alleanze, o
- L'introduzione di una caratteristica di conversione azionaria.

Tuttavia, se la differenza nel valore attuale dei flussi di cassa è superiore al 10%, tale fattore di per sé è considerato determinante per una modifica sostanziale.

In alcuni casi, può essere evidente che una modifica dei termini contrattuali comporta una modifica qualitativamente sostanziale ai fini degli IFRS. In tali casi, potrebbe non essere necessario eseguire un test quantitativo.



8.1.2 Requisito contabile per le modifiche

La tabella seguente riassume l'approccio contabile per la differenza tra il valore contabile di uno strumento / componente esistente e il fair value di un nuovo strumento/componente in caso di modifica o sostituzione.

Classificazione del "vecchio" strumento/componente	Classificazione del "nuovo" strumento/componente	Posizione della rettifica
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività finanziaria al costo ammortizzato (modifica sostanziale)	Conto economico - lo strumento/componente "vecchio" viene cancellato
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Passività finanziaria al costo ammortizzato (non sostanziale)	Conto economico - il valore contabile viene ricalcolato ⁸³
Passività finanziaria al costo ammortizzato	Patrimonio netto	Utile o perdita per operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 19
Derivato	Derivato	Profitto o perdita ⁸⁴
Derivato	Passività finanziaria al costo ammortizzato	Profitto o perdita
Derivato	Patrimonio netto	Profitto o perdita
Patrimonio netto	Passività finanziaria al costo ammortizzato	Patrimonio netto
Patrimonio netto	Derivato	Patrimonio netto
Patrimonio netto	Patrimonio netto	Scelta del principio contabile a meno che non rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 32.AG35

Figura 18: Contabilizzazione delle modifiche

- **Modifica di una componente di passività finanziaria valutata al costo ammortizzato**

Secondo l'IFRS 9, una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente è contabilizzata come un'estinzione della passività finanziaria originaria e la rilevazione di una nuova passività finanziaria, con la differenza tra il valore contabile della passività finanziaria originaria e il fair value della nuova rilevata a conto economico⁸⁵.

Quando la modifica non è sostanziale, il valore contabile della passività esistente è ricalcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri scontati al tasso di interesse effettivo originario. La rettifica è rilevata a conto economico come provento o costo alla data di modifica.

- **Modifica della componente patrimoniale**

Lo IAS 32.33 richiede che nessun utile o perdita sia rilevato a conto economico all'acquisto, vendita, emissione o cancellazione di strumenti rappresentativi di capitale di un'entità. Se vi è la cancellazione di un esistente strumento rappresentativo di capitale e la rilevazione di un nuovo strumento rappresentativo di capitale, non ne deriva alcun utile o perdita.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto. In alternativa, se una modifica determina un aumento del fair value della componente di patrimonio netto, potrebbe essere applicato, per analogia, lo IAS 32.AG35 utilizzando la gerarchia nello IAS 8.10-12 sulla base del fatto che la modifica della durata e/o del prezzo di esercizio è finalizzata ad indurre un particolare comportamento da parte del possessore (es. convertire l'obbligazione in azioni anziché riceverne il rimborso in denaro). L'eventuale differenza tra il fair value della componente di patrimonio netto immediatamente prima e dopo la modifica sarebbe rilevata a conto economico alla data di modifica.

L'approccio seguito è una scelta di principio contabile, da applicare coerentemente a tutte le operazioni simili.

Non vi è alcuna distinzione tra una modifica sostanziale e una modifica non sostanziale.

- **Modifica di un derivato incorporato**

Tutti i derivati devono essere valutati al fair value con variazioni rilevate a conto economico. Di conseguenza, è rilevata a conto economico qualsiasi variazione dei valori contabili delle passività derivate.

⁸³ Per una componente di passività finanziaria con una modifica non sostanziale, il valore contabile della passività esistente è ricalcolato come il valore attuale dei flussi di cassa futuri rivisti scontati al tasso di interesse effettivo originario), piuttosto che comportare l'eliminazione contabile dello strumento esistente e il riconoscimento di un nuovo strumento.

⁸⁴ Questo perché i derivati sono sempre valutati al fair value con rilevazione a conto economico.

⁸⁵ Cfr. IFRS 9.3.3.2



- Modifica che comporta la sostituzione della componente di capitale con passività

Nel novembre 2006, l'Interpretation Committee dell' IFRS ha rilevato che qualora una modifica dei termini dello strumento dia luogo alla cancellazione dello strumento di capitale originario e la rilevazione di una nuova passività finanziaria, la differenza tra il valore contabile dello strumento di capitale e il fair value della passività finanziaria di nuova iscrizione è riconosciuta a patrimonio netto. In pratica, la stessa contabilizzazione si applica quando una componente patrimoniale viene sostituita da una componente derivata.

- Modifica che comporta la sostituzione di una componente di passività con patrimonio netto

Per le modifiche che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 19 *Estinzione di passività finanziarie con strumenti di capitale*, quando vengono emessi strumenti rappresentativi di capitale per estinguere in tutto o in parte una passività finanziaria, l'entità cancella la passività finanziaria estinta e rileva gli strumenti di capitale emessi al loro fair value. La differenza tra il valore contabile della passività finanziaria estinta e il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale deve essere rilevata a conto economico. In pratica, la stessa contabilizzazione si applica quando una componente di passività derivata è sostituita da una componente di patrimonio netto poiché la passività derivata viene rimisurata al fair value nel momento in cui avviene la modifica.

8.1.3 Modifica delle obbligazioni convertibili ibride misurate al FVTPL

Per quanto riguarda i titoli ibridi convertibili che l'entità abbia scelto di contabilizzare integralmente a FVTPL, la differenza tra il valore contabile dello strumento ibrido esistente (al fair value) e il fair value del nuovo ibrido o il fair value totale delle sue componenti (se l'entità sceglie di contabilizzare separatamente le componenti dopo la modifica) è rilevata a conto economico.

8.2 Modifiche senza variazione dei termini contrattuali

La classificazione dell'elemento di conversione di una obbligazione convertibile come patrimonio netto o passività derivata potrebbe cambiare senza alcun emendamento o modifica dei termini effettivi del contratto (si vedano gli esempi di seguito). L'orientamento in materia di IFRS non è chiaro in merito all'eventualità che un'entità debba riclassificare uno strumento finanziario se non sono cambiati i termini contrattuali. Lo IAS 32.15 richiede che l'emittente classifichi lo strumento finanziario, o le sue parti separate, al momento della rilevazione iniziale in conformità con la sostanza dell'accordo contrattuale e le definizioni di cui allo IAS 32.

Ciò potrebbe essere letto nel senso che la classificazione è valutata solo al momento della rilevazione iniziale e non è successivamente riconsiderata. Tuttavia, l'IFRS 9.3.3.1 stabilisce che un'entità deve eliminare una passività finanziaria (o parte di una passività finanziaria) quando è adempita o annullata o scade l'obbligazione specificata nel contratto. A nostro avviso, negli esempi A e B, esiste una scelta di principio contabile o per mantenere la classificazione al momento della rilevazione iniziale o per la riclassificazione tra patrimonio netto e passività.

Esempio A: Prezzo di esercizio da variabile a fisso

L'Entità A emette un titolo convertibile che scade in quattro anni. Il detentore dell'obbligazione ha l'opzione di convertire l'obbligazione in azioni dell'emittente alla fine dell'Esercizio 1, momento in cui il prezzo di conversione si basa sul minore tra CU 10 e il 120% del prezzo dell'azione dell'Entità A. Tuttavia, dopo la fine dell'Esercizio 1, secondo i termini originari del contratto, il prezzo di conversione è fissato a CU8. Al momento della rilevazione iniziale, poiché il numero di azioni in cui le obbligazioni possono essere convertite è variabile, l'opzione di conversione è una passività derivata implicita. Tuttavia, alla fine dell'Esercizio 1, quando il prezzo di conversione diventa fisso, l'elemento di conversione non soddisfa più la definizione di passività derivata. Sono possibili due punti di vista. Il primo punto di vista sostiene che la riclassificazione non è appropriata perché lo IAS 32.15 richiede che sia effettuata una valutazione basata sulle condizioni all'inizio del contratto e non si pronuncia sull'eventuale riclassificazione. Il punto di vista alternativo considera l'orientamento IFRS 9 e sostiene che l'opzione di conversione dovrebbe essere riclassificata da passività derivata a patrimonio netto, perché l'obbligo di consegnare un numero variabile di azioni alla conversione scade al termine dell'Esercizio 1 e ora il termine di conversione rispetta la definizione di patrimonio netto.

Esempio B: Cambio di valuta funzionale

La valuta funzionale dell'entità B è la sterlina britannica (GBP). L'entità B emette un'obbligazione convertibile denominata in GBP con scadenza a tre anni. Il detentore ha la possibilità di convertirla a un prezzo fisso denominato in GBP per azione. All'atto della rilevazione iniziale l'elemento di conversione è classificato come patrimonio netto e l'obbligazione è uno strumento finanziario composto. Alla fine dell'Esercizio 1, la valuta funzionale dell'Entità B cambia in EUR. Di conseguenza, la caratteristica di conversione è diventata una passività derivata implicita poiché la passività ora contiene una componente di cambio.



Ancora una volta, analogamente all'esempio precedente, sono possibili due punti di vista diversi riguardo all'approccio contabile da seguire. Un approccio è che non si dovrebbe riconsiderare la classificazione dopo la rilevazione iniziale ai sensi dello IAS 32. Il secondo approccio prevede che l'Entità B riclassifichi l'elemento di conversione da patrimonio netto a passività derivata perché l'elemento di conversione non soddisfa più la definizione di patrimonio netto.

Esempio C - Cessione della controllata

L'Entità C emette un'obbligazione convertibile con scadenza a 3 anni. I termini contrattuali includono un'opzione per il possessore dell'obbligazione di convertire l'obbligazione in azioni dell'Entità D (una controllata dell'Entità C) a un prezzo fisso. L'Entità C ha una partecipazione del 70% nell'Entità D. Nel bilancio consolidato la caratteristica di conversione soddisfa la definizione di patrimonio netto.

Alla fine dell'Esercizio 1, l'Entità C cede metà della sua partecipazione nell'Entità D in modo tale da detenere, dopo la cessione, una partecipazione del 35% e quindi l'Entità D diventa una collegata. Le azioni da consegnare secondo i termini contrattuali dell'obbligazione convertibile non soddisfano più la definizione di patrimonio netto perché l'Entità C è ora vincolata a consegnare azioni di un'entità che è al di fuori del gruppo consolidato.

Alla data di dismissione, l'Entità C deve riclassificare la caratteristica di conversione da patrimonio netto a passività derivata incorporata. Tale situazione è diversa da quella degli esempi A e B di cui sopra in quanto lo strumento rappresentativo di capitale (azioni della controllata) che costituisce la base dell'opzione non esiste più nel bilancio consolidato. L'eventuale differenza tra il fair value alla data di riclassificazione e l'importo originario iscritto a patrimonio netto è rilevata a patrimonio netto in quanto analoga a una cancellazione dello strumento di capitale.

Contabilizzazione della modifica senza cambiamento dei termini contrattuali - riclassificazione da patrimonio netto a passività

Se un'entità riclassifica un elemento di conversione da patrimonio netto a passivo per effetto di un cambiamento di circostanze come negli esempi precedenti, la passività deve essere rilevata al fair value e l'eventuale differenza tra il fair value della passività alla data di riclassificazione e l'importo originario rilevato è iscritta a patrimonio netto. Non è rilevato alcun utile o perdita perché analogo all'annullamento dello strumento rappresentativo di capitale ai sensi dello IAS 32.33.



9. Ulteriori esempi

9.1 Esempio 3: Convertibile in un numero variabile di azioni

Premessa

Un'entità emette una obbligazione di CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti. Il titolo ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annua del 10% e, in qualsiasi momento fino alla scadenza, il detentore può convertire l'obbligazione in un numero di azioni pari, al prezzo di mercato quotato, a CU 1.000, più un

pagamento in contanti per eventuali interessi maturati ma non pagati. Supponiamo che non ci siano costi di transazione.

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile è valutata separatamente utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2 della sezione 3.5:

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU1.000	Questa componente consiste in una passività perché: <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Domanda 4 è Si • Non si applicano le eccezioni nello IAS 32.16A-D e nell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è negativa, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire CU1.000 nel numero di azioni al loro prezzo di mercato quotato.	In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è negativa , e passiamo alla domanda 5. In secondo luogo, la caratteristica di conversione può essere regolata con strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il possessore sceglie di esercitare la sua opzione, quindi la risposta alla Domanda 5 è Si . La caratteristica di conversione non è un derivato perché il valore della caratteristica di conversione non cambia in risposta al prezzo delle azioni. In caso di conversione, l'investitore riceverà sempre un numero di azioni pari a CU1.000. La risposta alla Domanda 6 è negativa , quindi passiamo alla Domanda 7. L'entità può essere obbligata ad emettere un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale se il possessore esercita l'opzione, quindi la risposta alla Domanda 7 è Si e la caratteristica di conversione è una passività.	Passività

Figura 21: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 3

Sulla base dell'analisi sopra descritta, l'intera obbligazione è classificata come passività finanziaria valutata al costo ammortizzato.

Immissione in prima rilevazione:

Dr Cassa	CU1.000
Cr Passività del debito	CU1.000

Trattandosi di proventi in contanti ricevuti in cambio dell'emissione dell'obbligazione convertibile





9.2 Esempio 4: Obbligazioni emesse in una valuta diversa dalla valuta funzionale dell'entità

Premessa

Un'entità emette un'obbligazione in valuta estera (FC) FC500.000 in cambio dello stesso corrispettivo in contanti. FC non è la valuta funzionale (LC) dell'entità. Il titolo ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. Il titolo paga una cedola annua del 10% in valuta estera e a scadenza. Alla scadenza, il detentore ha la possibilità di ricevere un pagamento in contanti in FC500.000 o 500.000 azioni dell'emittente.

Supponiamo che il tasso di cambio sia FC1.00:LC1.10.

Analisi

Ciascun componente dell'obbligazione convertibile viene valutato separatamente utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% in valuta estera e rimborso capitale di FC500.000 in valuta estera	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Domanda 4 è Sì • Non si applicano le eccezioni nello IAS 32.16A-D e nell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è No, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire FC500.000 in 500.000 azioni dell'emittente	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No, e si passa alla Domanda 5.</p> <p>In secondo luogo, la caratteristica di conversione può essere regolata con strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il possessore sceglie di esercitare l'opzione. Quindi la risposta alla Domanda 5 è Sì, e passiamo alla Domanda 6.</p> <p>Per la Domanda 6, la caratteristica di conversione soddisfa la definizione di derivata perché:</p> <p>(a) Il valore della caratteristica di conversione varia in base al tasso di cambio FC/LC e al prezzo delle azioni dell'entità</p> <p>(b) Richiede un investimento netto inferiore a quello altrimenti necessario (vedere la sezione 3.4) e</p> <p>(c) È regolato alla data di scadenza.</p> <p>Quindi la risposta alla Domanda 6 è Sì, e si passa alla Domanda 8.</p> <p>Il derivato può essere regolato dall'entità emettendo un numero fisso di azioni per regolare un importo variabile in funzione del tasso di cambio FC/LC. Quindi la risposta alla Domanda 8 è negativa.</p> <p>Questa componente è una passività derivata.</p> <p>La passività derivata non è strettamente correlata perché il valore del derivato è determinato dal prezzo delle azioni dell'entità e dal tasso di cambio, mentre il fair value della passività ospite è determinato dai tassi di interesse di mercato e dalle variazioni dello stato creditizio del mutuatario. La risposta alla Domanda 10 è negativa. La passività derivata è contabilizzata separatamente dal contratto della passività ospite.</p>	Passività derivata

Figura 22: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 4



Sulla base dell'analisi di cui sopra delle parti componenti l'obbligazione, l'obbligazione convertibile è uno strumento finanziario ibrido contenente una passività ospite di debito e una passività derivata incorporata che è la conversione in azioni FX.

La passività del derivato FX incorporato viene determinata per prima e il valore residuo viene assegnato alla passività ospite di debito.

Si supponga che la passività del derivato FX abbia un fair value di LC10.000 alla data di emissione.

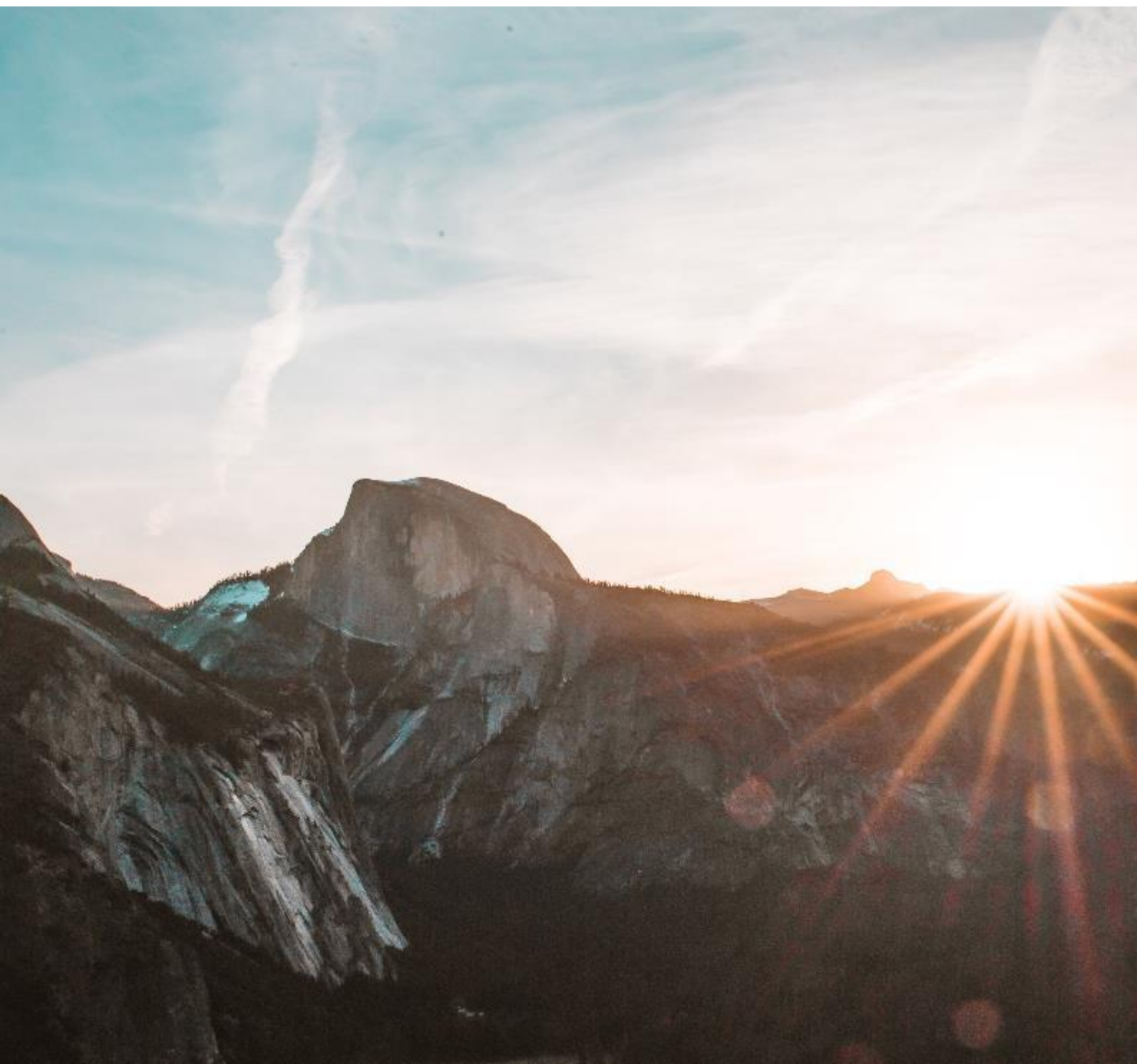
Al momento della rilevazione iniziale, l'entità riceve LC550.000 nella sua valuta locale (funzionale) (al tasso di valuta estera (FC) 1,00: Valuta locale (LC) 1.10). Poiché è stabilito che la passività per derivati su cambi ha un fair value di

LC10.000, il valore contabile della passività ospite del debito al momento della rilevazione iniziale è pertanto di LC 540.000.

Successivamente, la passività per derivati su cambi è valutata al fair value con variazioni rilevate a conto economico.

La passività del debito sarà convertita al tasso di cambio alla data di bilancio come da paragrafi 23 e 28 dello IAS 21 *Effetti delle variazioni dei tassi di cambio esteri* con differenze rilevate a conto economico.

Gli interessi passivi, calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo, sono convertiti al tasso di cambio determinato secondo quanto previsto dallo IAS 21.






9.3 Esempio 5: Obbligazione convertibile richiamabile

Premessa

Un'entità emette un'obbligazione di CU1.000 in cambio di corrispettivo contante dello stesso importo con scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il detentore ha la possibilità di ricevere in contanti CU 1.000 o 10.000 azioni dell'emittente. Il fair value di un'obbligazione simile senza l'opzione di conversione in azioni è CU950. Inoltre, l'obbligazione ha anche una caratteristica call che consente all'emittente di rimborsare il capitale più eventuali interessi maturati in qualsiasi momento durante la vita dell'obbligazione. Si calcola che la caratteristica call aggiuntiva abbia un fair value pari a CU10.

Analisi

Componente	Analisi con il diagramma di flusso di classificazione	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU1.000	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla domanda 1 è Si • Non si applicano le eccezioni dello IAS 32.16A-D e dell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è No, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire CU1.000 in 10.000 azioni dell'emittente	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No, e passiamo alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>L'elemento di conversione può essere estinto in strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il possessore sceglie di esercitare la sua opzione di conversione, quindi la risposta alla Domanda 5 è Si.</p> <p>La caratteristica di conversione è un derivato perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valuta le variazioni in risposta al prezzo delle azioni dell'emittente • Richiede un investimento netto inferiore a quello altrimenti necessario (vedere la sezione 3.4) e • È regolato alla data di scadenza. <p>Quindi la risposta alla Domanda 6 è Si.</p> <p>Il derivato può essere estinto dall'entità in cambio di un importo fisso in contanti (es. CU1.000) per un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale, quindi la risposta alla Domanda 8 è si.</p> <p>La domanda 9 è N/A perché l'emittente non ha l'opzione descritta in tale domanda.</p> <p>Pertanto, questa componente è patrimonio netto.</p> <p><i>continua</i> </p>	Patrimonio netto





continuazione

Componente	Analisi con il diagramma di flusso di classificazione	Classificazione
Opzione call dell'emittente (Figura 51, Appendice A)	<p>Si noti che si tratta di un'opzione call a scelta dell'emittente (non del detentore), e quindi consiste in un'attività finanziaria. Si applica il diagramma di flusso nella Figura 51 Appendice A, piuttosto che il diagramma di flusso nella Figura 2.</p> <p>Utilizzando il diagramma di flusso nell'Appendice A, in primo luogo l'opzione call non è in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No.</p> <p>L'opzione call non è uno strumento di capitale di un altro, quindi la risposta a Domanda 2 è No.</p> <p>Inoltre, esiste un diritto contrattuale allo scambio di passività finanziarie che è potenzialmente favorevole per l'entità, perché se i tassi di interesse di mercato diminuiscono, potrebbe essere più favorevole per l'entità rimborsare anticipatamente l'obbligazione e rifinanziarsi a un tasso di interesse inferiore. Quindi la risposta alla Domanda 3 è sì, perché si tratta di un derivato diverso da un'opzione di vendita sul patrimonio di un'entità. Quindi passiamo alla domanda 4.</p> <p>L'opzione call dell'emittente è un derivato, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il suo valore varia in base ai tassi di interesse di mercato, • Richiede pochi investimenti iniziali e • È regolato a una data futura. <p>Pertanto la risposta alla Domanda 4 è sì.</p> <p>L'opzione call è un'attività derivata.</p> <p>È quindi necessario considerare se l'attività derivata è strettamente correlata al contratto di debito ospite. L'attività derivata è considerata strettamente correlata al contratto ospite in quanto il prezzo di esercizio è approssimativamente pari al costo ammortizzato dell'obbligazione convertibile prima dello scorporo della componente equity (vedi oltre). Pertanto la risposta alla Domanda 5 è Sì e l'attività derivata è contabilizzata come parte del contratto primario di debito.</p>	Attività derivata

Figura 23: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 5



Appendice A

In questo esempio, la caratteristica call che consente all'emittente di rimborsare anticipatamente è un'attività derivata incorporata, ma questo derivato non è contabilizzato separatamente perché è considerato "strettamente correlato" al contratto di passività ospite del debito. Ciò è dovuto al fatto che il prezzo d'esercizio dell'opzione, vale a dire il capitale più eventuali interessi maturati in essere, è approssimativamente uguale al costo ammortizzato dell'obbligazione convertibile prima di separare la componente di capitale ai sensi dello IAS 32⁸⁶.

Ciò significa che, sebbene il riferimento sia al contratto di debito ospite (che implicherebbe solo la componente di passività), il confronto è con lo strumento convertibile prima di dedurre la caratteristica di conversione.

Ciò significa che l'obbligazione contiene i seguenti componenti:

- Flussi di cassa contrattuali di cedole annue del 10% e un rimborso in contanti di CU1.000 (passività)
- La caratteristica di conversione per convertire la passività in capitale proprio dell'emittente (capitale proprio)
- La caratteristica call (un'attività derivata incorporata che non è separata e pertanto non è rilevata e contabilizzata separatamente dalla passività ospite).

Il fair value della componente di passività è CU940 (il fair value combinato dell'obbligazione e dell'opzione call). La componente patrimoniale è quella residua, vale a dire CU60.

⁸⁶ IFRS 9.B4.3.5(e)



9.4 Esempio 6: Riacquisto anticipato di obbligazioni

Un'entità emette una obbligazione di CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha una data di scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, il detentore ha la possibilità di ricevere in contanti CU1.000 o 10.000 azioni dell'emittente. Alla fine dell'Esercizio 2, l'emittente è oggetto di un'offerta pubblica di acquisto e avanza un'offerta per il riacquisto dell'obbligazione per CU1.100. Il detentore accetta l'offerta. Presumete quanto segue:

- Il valore contabile dell'obbligazione alla fine dell'Esercizio 2 è CU984
- Il tasso di interesse di mercato per una obbligazione senza caratteristica di conversione alla fine dell'Esercizio 2 è del 15%.

Analisi

Lo IAS 32.AG33 richiede a un'entità di allocare il corrispettivo pagato per il riacquisto alle componenti di passività e di capitale utilizzando lo stesso metodo di allocazione utilizzato per allocare il prezzo iniziale della transazione, ossia determinare il fair value della componente di passività, e l'importo residuo viene attribuito al patrimonio netto.

Il fair value della passività in essere alla fine dell'Esercizio 2, dopo il pagamento degli interessi per quell'anno è riportato nella tabella seguente. Questo è il valore attuale dei flussi di cassa in essere al tasso di interesse di mercato alla fine dell'Esercizio 2 (es. 15%).

	Sconto	Flusso monetario	Fair value
Interesse	1/1,15	CU100	CU90
Capitale	1/1,15	CU1.000	CU870
			CU960

Figura 24: Calcolo del fair value della componente di passività alla fine dell'Esercizio 2

Il corrispettivo del riacquisto pagato al detentore è CU1.100 e il fair value della componente di passività è CU960 come determinato in precedenza, pertanto l'importo del corrispettivo del riacquisto allocato alla componente di capitale è CU140 (CU1.100 - CU960).

La differenza tra il valore contabile e il fair value della componente di passività di debito alla fine dell'Esercizio 2 è contabilizzata come costo per il riscatto della componente di passività di debito. Poiché il fair value della passività di debito è inferiore al valore contabile al momento del rimborso, si rileva una plusvalenza anziché un costo.

	Passività di debito
Valore contabile	CU984
Fair value	CU960
Differenza - guadagno da estinzione del debito	CU24

Figura 25: Differenza tra il valore contabile e il fair value della componente della passività del debito alla fine dell'Esercizio 2

Iscrizione sul riacquisto titoli alla fine dell'Esercizio 2:

Dr Passività di debito	CU984	
Cr Guadagno di estinzione del debito		CU24
Dr Patrimonio netto	CU140	
Cr Cassa		CU1.100

Pagati in contanti per il riacquisto dell'obbligazione, l'eliminazione della passività del debito e del patrimonio netto e utile associato.



9.5 Esempio 7: Obbligazione obbligatoriamente convertibile

Un'entità emette un'obbligazione di CU1.000 in cambio di corrispettivo contante dello stesso importo con scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annuale del 10% e, alla scadenza, si converte obbligatoriamente in 10.000 azioni dell'emittente. Il tasso di interesse di mercato di una obbligazione senza caratteristica di conversione sarebbe stata del 12% alla data di emissione.

Analisi

Ogni componente dell'obbligazione convertibile è valutata separatamente utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2 della sezione 3.5:

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annuale del 10%	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Domanda 4 è Sì • Domanda 2 è No, e • Questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione obbligatoria per convertire CU1.000 in 10.000azioni dell'emittente	<p>Vi è alcun obbligo contrattuale di pagare in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No, e passiamo alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>Sarà estinta in strumenti di capitale dell'entità, in quanto la passività si converte obbligatoriamente in strumenti di capitale dell'emittente alla scadenza. La risposta alla Domanda 5 è Sì.</p> <p>Non è un derivato perché l'investimento richiesto è l'importo capitale di CU1.000 e non un importo nullo o inferiore, quindi la risposta alla Domanda 6 è No.</p> <p>L'entità emetterà un numero fisso (10.000) di propri strumenti rappresentativi di capitale, e non un numero variabile, quindi la risposta a Domanda 7 è No.</p> <p>La domanda 9 è N/A perché l'emittente non presenta l'opzione descritta in tale domanda.</p> <p>Pertanto, questa componente è patrimonio netto.</p>	Patrimonio netto

Figura 26: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 7

In base all'analisi di cui sopra delle parti componenti l'obbligazione, questa obbligazione consiste in uno strumento finanziario composto. Tuttavia, la componente passiva è costituita esclusivamente dai pagamenti in contanti delle cedole annue del 10. Questo perché l'importo capitale fisso si converte obbligatoriamente in un

numero fisso di azioni ed è classificato come patrimonio netto.⁸⁷ All'atto della rilevazione iniziale, i flussi di cassa contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un titolo senza caratteristica di conversione (12%). Ciò al fine di determinare il fair value della componente di passività dello strumento finanziario composto.

⁸⁷ Secondo lo IAS 32, un contratto che sarà regolato mediante lo scambio di un numero fisso di azioni proprie contro un importo fisso di denaro è uno strumento rappresentativo di capitale (IAS 32.AG27(a)).





Esercizio	Flusso di cassa (interessi)	Fattore di sconto al 12%	PV del flusso di cassa
1	CU100	1/1,12	CU89
2	CU100	1/1,12 ²	CU80
3	CU100	1/1,12 ³	CU71
Componente di passività			CU240

Figura 27: Calcolo del valore attuale della componente di passività al momento della rilevazione iniziale

Una volta determinata la componente di passività, la componente di patrimonio netto, in quanto residua, viene determinata come segue:

Prezzo di transazione	CU1.000
Meno: componente di passività	CU(240)
Componente di capitale (importo residuo)	CU760

Figura 28: Calcolo della componente patrimoniale in sede di rilevazione iniziale

Il successivo saldo e gli interessi passivi della componente di passività negli esercizi successivi sono esposti nella seguente tabella di ammortamento:

	Saldo iniziale	Interessi passivi (12%)	Cedola contanti	Saldo di chiusura
Esercizio 1	CU240	CU29	CU(100)	CU169
Esercizio 2	CU169	CU20	CU(100)	CU89
Esercizio 3	CU89	CU11	CU(100)	CU0

Figura 29: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 7

La contabilizzazione di un'obbligazione convertibile che si converte obbligatoriamente in un numero fisso di azioni di capitale comporta un capitale significativamente maggiore rispetto a un'obbligazione convertibile convenzionale (che si converte a scelta del detentore) e tratta effettivamente l'obbligazione come capitale prepagato. Gli interessi passivi rilevati al tasso di interesse effettivo sono significativamente inferiori rispetto a una obbligazione convertibile convenzionale, in quanto gli interessi sono calcolati sulla base di un saldo passivo sostanzialmente inferiore.





9.6 Esempio 8: Opzioni di regolamento a conversione

Un'entità emette una obbligazione CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annua del 10% e, alla scadenza, il detentore ha la possibilità di ricevere un rimborso in contanti di CU1.000 o 10.000 in azioni dell'emittente.

Se il detentore sceglie di ricevere 10.000 azioni dell'emittente, l'emittente può scegliere tra:

- Emettere 10.000 azioni, o
- Pagare un importo in contanti pari a 10.000 moltiplicato per il prezzo delle azioni dell'Entità A alla data di conversione.

Analisi

Ciascuna delle seguenti componenti dello strumento finanziario composto deve essere valutata separatamente:

- Pagamento in contanti dell'interesse cedolare annuo del 10% e valore nominale di CU1.000
- Caratteristica di conversione in azioni - da regolare mediante consegna di 10.000 azioni o contanti pari al valore di 10.000 azioni moltiplicato per il prezzo dell'azione dell'Entità A.

Il pagamento in contanti dell'interesse cedolare annuo del 10% e il valore nominale di CU1.000 sono classificati come passività finanziaria nella sua interezza. Questo perché esiste un obbligo di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare. In relazione alla caratteristica di conversione, lo IAS 32.26 richiede che quando un derivato offre una scelta a una o l'altra delle parti sulle modalità di regolamento, è contabilizzato come una passività finanziaria a meno che tutte le alternative di regolamento si traducano in patrimonio netto. L'elemento di conversione è classificato come una passività derivata perché una delle alternative di regolamento si traduce in un regolamento in contanti.

9.6 Esempio 9: Obbligazione convertibile inversa - convertibile a scelta dell'emittente

Un'entità emette una obbligazione CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annua del 10% e, alla scadenza, l'emittente ha la possibilità di consegnare contanti per CU1.000 o di emettere 10.000 dei propri strumenti rappresentativi di capitale. Non esiste alcuna opzione di conversione del titolare. L'opzione dell'emittente è considerata sostanziale perché, se l'emittente non ha liquidità sufficiente alla scadenza dell'obbligazione, l'emittente può esercitare la sua opzione di regolamento delle azioni.

Il tasso di interesse di mercato per una obbligazione senza una caratteristica di conversione sarebbe stato dell'8% alla data di emissione.

Analisi

Non vi sono indicazioni specifiche nello IAS 32 in relazione alla contabilizzazione di un titolo convertibile che è convertibile a discrezione dell'emittente. Esistono due approcci accettabili nella pratica, che dipendono dal fatto che lo strumento sia analizzato come avente un

capitale proprio o un ospite passivo. L'emittente ha una scelta a livello di criteri contabili tra due approcci, da applicare in modo coerente.

Approccio 1

L'approccio 1 consiste nel tenere conto dell'obbligazione quando:

- Esiste una componente di passività ospite che consiste nei flussi di cassa derivanti dalle cedole obbligatorie e dall'importo del rimborso del capitale alla scadenza
- Esiste una componente di capitale derivata incorporata che consiste nell'opzione di conversione che potrebbe comportare l'emissione da parte dell'entità di un numero fisso di azioni (10.000) per un importo fisso di CU 1.000 (vale a dire che è soddisfatto il criterio 'fisso per fisso'). La caratteristica di conversione è un'opzione put acquistata rispetto agli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.

La cedola è superiore al tasso di interesse di mercato perché economicamente il pagamento della cedola è un compenso per:

- Il tasso di interesse di mercato, e
- Il premio di opzione sull'opzione put acquistata (che viene effettivamente distribuito sulla durata dell'obbligazione).



All'atto della rilevazione iniziale, i flussi di cassa contrattuali sono attualizzati al tasso di interesse che si applicherebbe a un titolo senza caratteristica di conversione (8%). Ciò al fine di determinare il fair value della componente di passività di debito dello strumento finanziario composto.

Esercizio	Flusso monetario	Importo	Fattore di sconto al 8 %	Valore attuale (PV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,08	CU93
2	Cedola	CU100	1/1,082	CU86
3	Cedola e capitale	CU1.100	1/1,083	CU873
Fair value della componente di passività				CU1.052

Figura 30: Calcolo del valore attuale della componente di passività al momento della rilevazione iniziale secondo l'approccio 1

Il fair value della componente di passività è dedotto dal fair value complessivo dello strumento finanziario composto, il residuo è costituito dalla componente di patrimonio netto.

Prezzo di transazione	CU1.000
Meno: componente di passività	CU(1.052)
Componente di capitale (dato di saldo)	CU(52)

Figura 31: Calcolo della componente di capitale al momento della rilevazione iniziale secondo l'approccio 1

L'iscrizione alla prima rilevazione è:

Dr Cassa	CU1.000	
Dr Patrimonio netto	CU52	
	Cr Passività	CU1.052

Proventi in contanti pari a CU1.000 e sua allocazione alle componenti di debito e capitale proprio

Successivamente, l'entità registrerebbe gli interessi passivi al tasso di interesse effettivo (8%) e la cedola in contanti del 10% alla fine di ciascuno dei tre anni. La differenza tra gli interessi passivi e la cedola in contanti rettifica la passività per arrivare al suo importo di rimborso alla scadenza.

Ciò comporterebbe il seguente saldo della componente di passività per tutta la durata dell'obbligazione:

	Saldo iniziale	Interessi passivi (8%)	Cedola contanti (10%)	Saldo di chiusura
Esercizio 1	CU1.052	CU84	CU(100)	CU1,036
Esercizio 2	CU1,036	CU83	CU(100)	CU1.019
Esercizio 3	CU1,019	CU81	CU(100)	CU1.000

Figura 32: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'esempio 9 dell'approccio 1





Approccio 2

Un approccio alternativo consiste nel considerare il contratto ospite come uno strumento rappresentativo di capitale perché l'emittente può evitare il pagamento dell'importo principale emettendo un numero fisso di azioni.

Secondo questo approccio, l'obbligazione è costituita dai seguenti componenti:

- Le cedole in contanti sono classificate come componente di passività implicita perché esiste un'obbligazione contrattuale a pagare in contanti che l'emittente non può evitare, e
- L'importo principale è classificato come patrimonio netto perché l'emittente può evitare di consegnare contanti consegnando un numero fisso di azioni.

Rispetto all'Approccio 1 di cui sopra, ciò comporta la rilevazione di un importo maggiore nel patrimonio netto, con la componente di passività che rappresenta le cedole contanti.

Esercizio	Flusso monetario	Importo	Fattore di sconto al 8%	Valore attuale netto (VAN) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,08	CU93
2	Cedola	CU100	1/1,082	CU86
3	Cedola	CU100	1/1,083	CU79
Fair value della componente di passività				CU258

Figura 33: Calcolo del valore attuale della componente di passività al momento della rilevazione iniziale secondo l'approccio 2

Prezzo di transazione	1.000
Meno: Componente di passività	(258)
Componente di capitale (importo residuo)	742

Figura 34: Calcolo della componente di capitale al momento della rilevazione iniziale secondo l'approccio 2

L'iscrizione a libro giornale al momento della rilevazione iniziale è:

Dr Cassa	CU1.000	
Cr Passività		CU258
Cr Patrimonio netto		CU742

Proventi in contanti pari a CU1.000 e allocazione alle componenti di debito e capitale proprio



Successivamente, l'entità iscriverrebbe gli interessi passivi al tasso di interesse effettivo (8%) e la cedola contante del 10% alla fine di ciascuno dei tre anni. La differenza tra gli interessi passivi e la cedola contante azzerà la passività alla scadenza come segue:

Esercizio	Saldo iniziale	Interessi passivi (8%)	Cedola contanti (10%)	Saldo di chiusura
1	CU258	CU20	CU(100)	CU178
2	CU178	CU14	CU(100)	CU93
3	CU93	CU7	CU(100)	ZERO

Figura 35: Tabella del costo ammortizzato per la componente di passività dello strumento finanziario nell'Esempio 9 secondo l'approccio 2

Tale approccio può essere supportato dallo IAS 32.20(b) che richiede che uno strumento finanziario sia classificato come passività finanziaria se, al regolamento, l'emittente consegnerà:

- i. Contanti o altra attività finanziaria, o
- ii. I propri strumenti rappresentativi di capitale il cui valore è stato calcolato sostanzialmente superiore al fair value della liquidità o altra attività finanziaria.

Nessuna di queste condizioni si applica al contratto ospite che è stato classificato come strumento rappresentativo di capitale.





9.8 Esempio 10: Prestito con warrant annessi

Un'entità emette un'obbligazione a CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annua del 10% e, contestualmente, l'ente emette all'obbligazionista 100 warrant. Ogni warrant dà diritto all'obbligazionista di acquistare 1 azione dell'entità per CU10 in qualsiasi momento dalla data di emissione alla data di scadenza del prestito. Il tasso di interesse di mercato per una obbligazione senza i warrant sarebbe stato del 12% alla data di emissione.

Analisi

Si individuano i seguenti componenti:

- rimborso di CU1.000 in tre anni
- pagamento in contanti della cedola annuale del 10%
- 100 warrant.

Ciascuno dei componenti di cui sopra viene valutato separatamente utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU1.000	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Domanda 4 è Si • domanda 2 è No, e • questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
100 warrant per l'acquisto di 1 azione dell'entità per CU10	<p>Non vi è alcun obbligo contrattuale di pagare in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No, e passiamo alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>I warrant possono essere estinti dall'ente che emette propri strumenti di capitale a scelta del possessore, quindi la risposta alla Domanda 5 è Si.</p> <p>I warrant sono derivati perché</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è richiesto alcun investimento aggiuntivo iniziale • il valore dei warrant varierà in base al prezzo delle azioni dell'emittente e • i warrant saranno regolati in futuro (in qualsiasi momento tra la data di emissione e la scadenza del prestito). <p>Quindi la risposta alla Domanda 6 è Si. I warrant possono essere regolati dall'entità scambiando un importo fisso di denaro (es. CU1.000) per un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'emittente (100 azioni), quindi la risposta alla Domanda 8 è Si.</p> <p>Domanda 9 è N/A perché l'emittente non presenta l'opzione descritta in tale domanda.</p> <p>Pertanto, questa componente è patrimonio netto.</p>	Patrimonio netto

Figura 36: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 10

L'analisi di cui sopra di ciascuna delle parti componenti significa che si avrebbe l'obbligazione è uno strumento finanziario composto.

La sostanza economica di questa operazione è la stessa che se l'entità avesse emesso un'obbligazione convertibile che fornisce al possessore un'opzione per convertire parte o tutta l'obbligazione in un massimo di 100 azioni dell'entità in qualsiasi momento. L'approccio contabile da seguire è lo stesso dell'obbligazione convertibile composta nell'Esempio 1 come indicato nella precedente sezione 4.



9.9 Esempio 11: Obbligazione convertibile con warrant annessi

Un'entità emette una obbligazione CU1.000 in cambio dello stesso importo di corrispettivo in contanti che ha una scadenza di tre anni dalla data di emissione. Il titolo paga una cedola annua del 10% e, alla scadenza al termine di tre anni, il detentore ha la possibilità di ricevere un rimborso in contanti di CU 1.000 o di convertire il titolo in azioni dell'entità. L'obbligazione verrebbe convertita in azioni dell'entità utilizzando la media del prezzo medio ponderato per i minimi VWAP su cinque giorni nei 30 giorni precedenti la scadenza.

L'entità emette inoltre 100 warrant al titolare delle obbligazioni. Ciascun warrant fornisce al possessore dell'obbligazione l'opzione di acquistare un'azione dell'Entità A per CU10. È stato stabilito che la caratteristica di conversione basata sul VWAP a 30 giorni ha un fair value di CU20 alla data di emissione. Il tasso di interesse di mercato di una obbligazione senza caratteristica di conversione sarebbe stato del 15% alla data di emissione.

Analisi

Si individuano i seguenti componenti:

- rimborso di CU1.000 a tre anni
- pagamento in contanti della cedola annuale del 10%
- caratteristica di conversione per convertire CU 1.000 in azioni dell'Entità B sulla base della media dei minimi VWAP su cinque giorni nei 30 giorni precedenti
- 100 warrant.

Ciascuno dei componenti di cui sopra viene valutato separatamente utilizzando il diagramma di flusso della classificazione nella Figura 2 della sezione 3.5.

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Pagamento in contanti della cedola annua del 10% e rimborso capitale di CU1.000	<p>Questa componente consiste in una passività perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esiste un obbligo contrattuale di pagamento in contanti che l'emittente non può evitare, quindi la risposta alla Domanda 4 è Si • non si applicano le eccezioni dello IAS 32.16A-D e dell'IFRIC 2, quindi la risposta alla Domanda 2 è No, e • questa componente non è un derivato (eccetto opzione di vendita del capitale proprio di un'entità), quindi la risposta alla Domanda 3 è No. 	Passività
Caratteristica di conversione per convertire CU1.000 in azioni dell'Entità B sulla base della media dei minimi VWAP su cinque giorni nei 30 giorni precedenti	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No, e passiamo alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>Può essere regolato in strumenti rappresentativi di capitale dell'entità, se il detentore sceglie di convertire, quindi la risposta a Domanda 5 è Si.</p> <p>È un derivato perché:</p> <p>(a) il valore della caratteristica di conversione cambia a seconda del prezzo delle azioni dell'entità alla data di conversione e della media dei minimi VWAP su cinque giorni</p> <p>(b) non vi è alcun esborso extra da parte degli investitori per la caratteristica di conversione e</p> <p>(c) la conversione deve essere regolata in una data futura, se scelta dall'investitore.</p> <p>Quindi la risposta alla Domanda 6 è Si.</p> <p>Il derivato può essere estinto dall'entità in cambio di un importo fisso in contanti (es. CU1.000) ma per un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale. Il numero di azioni da emettere dipenderà dai minimi dei prezzi medi ponderati in base al volume (VWAP) su 5 giorni negli ultimi 30 giorni precedenti la scadenza, quindi la risposta alla Domanda 8 è No.</p> <p>Questa componente è una passività derivata.</p>	Passività derivata



Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Caratteristica di conversione per convertire CU 1.000 in azioni dell'Entità B sulla base della media dei minimi VWAP su cinque giorni dei 30 giorni precedenti	La passività derivata non è strettamente correlata al contratto principale di debito perché il valore del derivato è determinato dal prezzo dell'azione dell'Entità B alla data di conversione e dalla media dei minimi VWAP su cinque giorni, mentre il valore della passività principale è determinato dai tassi d'interesse di mercato e dal rischio di credito dell'entità. La risposta alla Domanda 10 è pertanto No . La passività derivata è contabilizzata separatamente dal contratto di passività principale.	Passività derivata
Warrant per l'acquisto di 1 azione dell'entità per CU10	Stessa analisi dell'Esempio 10 nella sezione 9.8 sopra	Patrimonio netto

Figura 37: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 11



Sezione 9.8

L'analisi di cui sopra di ciascuna delle parti componenti significa che l'obbligazione contiene le seguenti componenti di passività e patrimonio netto:

- flussi di cassa contrattuali di cedole annue del 10% e un rimborso in contanti di CU1.000 - passività
- un'opzione per convertire la passività in capitale dell'emittente al VWAP minimo su cinque giorni nei 30 giorni precedenti la scadenza - passività derivata incorporata, e
- 100 warrant per l'acquisto di un'azione dell'entità per CU10 - patrimonio netto.

L'obbligazione convertibile contiene tre componenti che devono essere contabilizzate separatamente e a ciascuna componente deve essere assegnato il fair value al momento della rilevazione iniziale.

L'IFRS 9 richiede di determinare prima il fair value del derivato incorporato, e l'importo residuo è la passività ospite. Tuttavia, poiché tale strumento contiene anche una componente di patrimonio netto, è necessaria un'ulteriore considerazione in quanto lo IAS 32 definisce il patrimonio netto come l'importo residuo e stabilisce che qualora uno strumento contenga una componente di passività e di patrimonio netto, la componente di passività deve essere calcolata per prima e l'importo residuo è il patrimonio netto.

Pertanto, occorre determinare anche il fair value della passività ospitante e attribuire il valore residuo alla componente di patrimonio netto.

Il fair value della componente di passività ospitante è calcolato come segue:

Esercizio	Flusso monetario	Importo	Fattore di sconto al 15%	Valore attuale (PV) del flusso di cassa
1	Cedola	CU100	1/1,15	CU87
2	Cedola	CU100	1/1,15 ²	CU76
3	Cedola e capitale	CU1.100	1/1,15 ³	CU723
Fair value della componente di passività				CU886

Figura 38: Calcolo del valore attuale della componente di passività al momento della rilevazione iniziale



Il fair value del derivato incorporato e le componenti della passività ospite sono dedotti dal fair value dello strumento nel suo complesso con imputazione del saldo direttamente a patrimonio netto.

Prezzo della transazione (fair value)	CU1.000
Meno: Componente derivato incorporato	CU(20)
Meno: Componente di passività	CU(886)
Componente di capitale (residuale)	CU94

Figura 39: Calcolo della componente patrimoniale in sede di rilevazione iniziale

In alternativa, l'entità potrebbe scegliere di utilizzare la "opzione fair value" ai sensi dell'IFRS 9 in cui la passività derivata incorporata e la passività primaria del debito sono contabilizzate insieme come un'unica unità di conto. Secondo questo approccio, l'entità determinerebbe il fair value di tutte le sue componenti di passività come una componente (ossia il derivato e la passività di debito ospite) e il valore residuo sarebbe la componente di patrimonio netto.





9.10 Esempio 12: Strumento con alternativa di liquidazione azionaria

Un'entità emette un'obbligazione di CU1.000 in cambio di corrispettivo contante dello stesso importo con scadenza di tre anni dalla data di emissione. L'obbligazione paga una cedola annua del 10%. Alla scadenza, l'entità ha la possibilità di rimborsare il capitale di CU1.000 più interessi non pagati o 50.000 azioni. Il prezzo dell'azione all'inizio del contratto è CU1.

Analisi

Componente	Analisi mediante il diagramma di flusso della classificazione (Figura 2)	Classificazione
Regolamento dell'obbligazione da parte dell'entità scegliendo il rimborso in contanti o un numero variabile di azioni	<p>In primo luogo, non vi è alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti, quindi la risposta alla Domanda 1 è No. Questo perché l'entità può scegliere di pagare in contanti o emettere azioni, quindi passiamo alla domanda 5 nel diagramma di flusso.</p> <p>L'obbligazione può essere regolata dall'entità che emette propri strumenti rappresentativi di capitale, quindi la risposta alla Domanda 5 è si.</p> <p>La caratteristica di regolamento delle azioni è un derivato perché il valore varia nel tempo in base al prezzo delle azioni dell'entità. Quindi la risposta alla Domanda 6 è Si.</p> <p>Il derivato può essere estinto dall'entità in cambio di un importo fisso in contanti (es. CU1.000) per un numero fisso di propri strumenti rappresentativi di capitale (50.000 azioni), quindi la risposta alla Domanda 8 è Si.</p> <p>L'emittente ha la possibilità di consegnare o contanti pari a CU 1.000 o propri strumenti rappresentativi di capitale (50.000 azioni) e all'inizio del contratto il valore delle azioni supera sostanzialmente il valore del denaro, pertanto, la risposta alla Domanda 9 è si.</p> <p>Quindi, l'intera obbligazione è una passività finanziaria.</p>	Passività

Figura 38: Analisi delle condizioni dello strumento finanziario nell'Esempio 12

Nonostante l'obbligazione non contenga alcun obbligo contrattuale di pagamento in contanti o di emissione di un numero variabile di propri strumenti rappresentativi di capitale, l'intera obbligazione costituisce una passività finanziaria. Lo IAS 32.20(b) lo richiede perché, sebbene non esista un'obbligazione contrattuale esplicita, il valore dell'alternativa di regolamento tramite azioni è tale che l'entità finirà per effettuare il regolamento in contanti. Ciò è dovuto al fatto che il valore dell'alternativa di estinzione delle azioni è sostanzialmente maggiore del valore del contante, il che significa che l'entità non potrà che scegliere di estinguere l'obbligazione pagando in contanti. Considerando il prezzo dell'azione all'inizio del contratto, se l'entità fosse in grado di raccogliere CU50.000 emettendo le sue azioni, allora non deciderebbe mai di emettere azioni per CU50.000 piuttosto che pagare CU1.000 in contanti.

Lo IAS 32.20(b) è un requisito di tipo 'antielusivo', che comporta la classificazione di uno strumento finanziario come una passività nonostante non esistano obblighi contrattuali di pagamento in contanti o di emissione di un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale. Tale strumento stabilisce un obbligo (vale a dire una passività) indirettamente attraverso i suoi termini e condizioni.





Appendice A - Diagramma di flusso per la classificazione come attività finanziaria o patrimonio netto

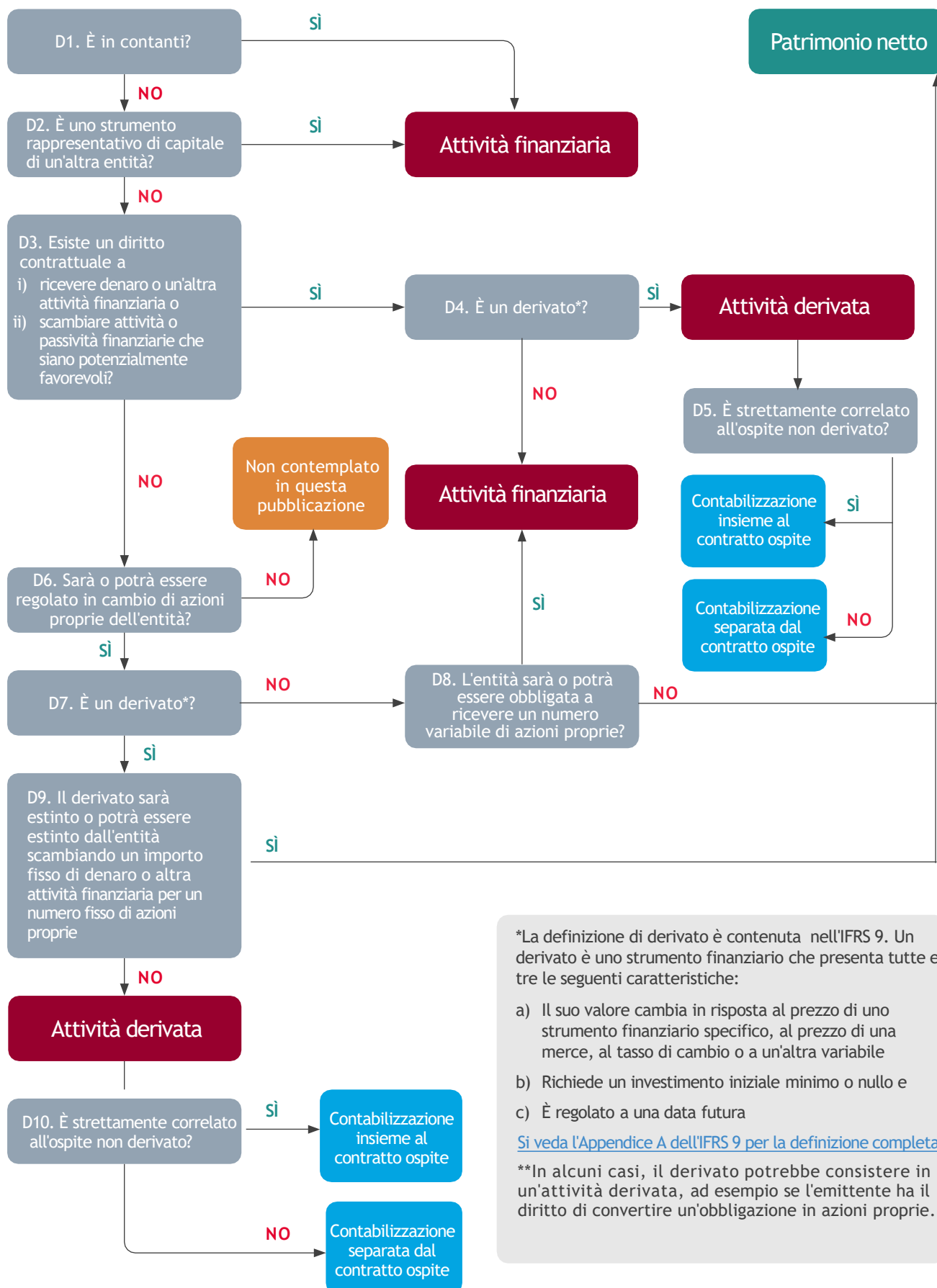


Figura 51: Diagramma di flusso per la classificazione come attività finanziaria o patrimonio netto



Appendice B - Schemi riassuntivi della successiva contabilizzazione delle obbligazioni convertibili

Questa sezione contiene diagrammi riassuntivi per facilitare la navigazione tra le questioni contabili e le linee guida discusse in questa pubblicazione riguardo alla successiva contabilizzazione delle obbligazioni convertibili dopo la prima classificazione e il riconoscimento iniziale.

Conversione secondo le condizioni originali



Figura 52: Orientamento sulla contabilizzazione della successiva conversione secondo le condizioni originari

Riacquisto/rimborso anticipato

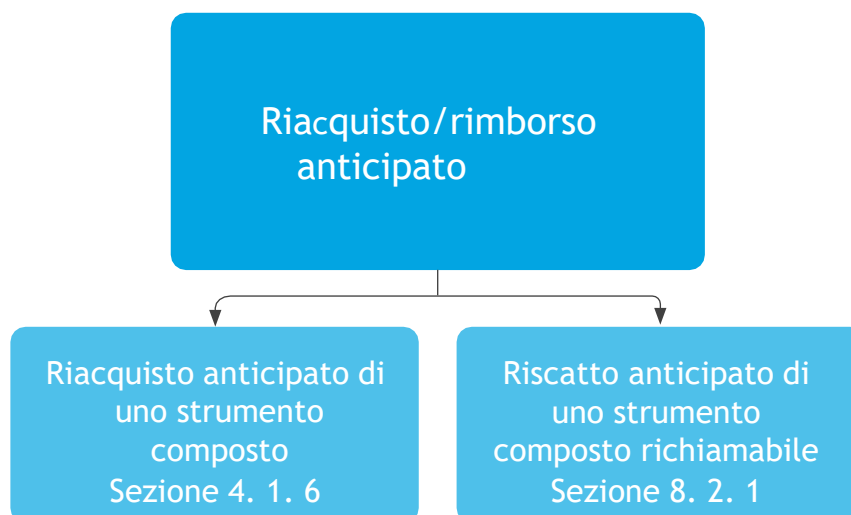


Figura 53: Schema riassuntivo delle linee guida sulla contabilizzazione del successivo riacquisto o rimborso anticipato di un'obbligazione convertibile composta

Contatti:

BDO Italia S.p.A.

financialreportingstandards.helpdesk@bdo.it

Viale Abruzzi, 94

20131 Milano

Tel: 02 58 20 1

www.bdo.it



Nonostante l'attenzione con cui è stata preparata, la presente pubblicazione deve essere considerata soltanto come un'indicazione di massima e non può, in nessuna circostanza, essere associata, in parte o in toto, ad un'opinione espressa da BDO. BDO non può essere ritenuta responsabile di eventuali errori od omissioni contenuti nel documento. Non si deve fare affidamento sulla pubblicazione per trattare situazioni specifiche e non si deve agire, o astenersi dall'agire, sulla base delle informazioni ivi contenute senza un parere professionale specifico. Si prega di rivolgersi alla società membro di BDO della propria area geografica per discutere di queste questioni tenendo conto delle proprie particolari circostanze.

BDO IFR Advisory Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO International Limited e altre società membri di BDO e i rispettivi partner, dipendenti e/o agenti non accettano o non si assumono alcuna responsabilità o dovere di diligenza per qualsiasi perdita derivante da un'azione intrapresa o non intrapresa da chiunque sulla base delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o per qualsiasi decisione basata su di esse.

Ciascuna società di BDO International Limited (l'entità che guida la rete BDO), Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e le società membri è una persona giuridica separata e non risponde degli atti o delle omissioni di un'altra entità della rete. Nulla negli accordi o nelle regole della rete BDO costituisce o implica un rapporto di agenzia o di partenariato tra BDO International Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e/o le società membri della rete BDO.

BDO Italia S.p.A. società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

© 2023 BDO IFR Advisory Limited, a UK registered company limited by guarantee.
All rights reserved.

Tradotto in italiano e pubblicato da:

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

© 2023 BDO (Italia) – IFRS IN PRACTICE - Tutti i diritti riservati.